

QUADERNI PIF | Lazio

Progettazione integrata di filiera nel PSR Lazio 2014-2022



RETERURALE
NAZIONALE
20142020



www.reterurale.it

DOCUMENTO REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA RETE RURALE NAZIONALE 2014-22

PIANO DI AZIONE BIENNALE 2021-23

SCHEDA PROGETTO CREA 19.2 "ANALISI DELLE POLITICHE SETTORIALI E DEGLI APPROCCI COLLETTIVI NELL'AGRICOLTURA ITALIANA"

AUTORITÀ DI GESTIONE:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

UFFICIO DISR2 - DIRIGENTE:

Paolo Ammassari

RESPONSABILE SCIENTIFICO:

Francesco Licciardo, Serena Tarangioli

PROGETTAZIONE EDITORIALE:

Anna Lapoli, Francesco Licciardo, Roberta Ruberto

CURA DEL NUMERO:

Francesco Licciardo, Serena Tarangioli

AUTORI:

Francesco Licciardo, Antonio Giampaolo, Barbara Zanetti, Claudio Liberati, Antonella Di Fonzo, Annalisa Angeloni

PEER REVIEW:

Antonio Papaleo (CREA - PB/RRN)

BANCA DATI PROGETTAZIONE INTEGRATA:

Serena Tarangioli, Francesco Licciardo, Massimo Perinotto

SUPPORTO TECNICO:

Stefano Tomassini

PROGETTO GRAFICO:

Roberta Ruberto

IMPAGINAZIONE E INFOGRAFICHE:

Jacopo Barone, Roberta Ruberto

INFOGRAFICHE:

www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23544

CITAZIONE SUGGERITA:

Licciardo F., Giampaolo A., Zanetti B., Liberati C., Di Fonzo A., Angeloni A. (2024), Progettazione integrata di filiera nel PSR Lazio 2014-2022. Quaderni PIF, n. 3/2024, Rete Rurale Nazionale 2014-2022, Masaf, Roma. ISBN 9788833853420

DATA: 15/01/2024

ISBN 9788833853420

Indice

Elenco figure

Elenco tabelle

Abstract 5

PIF Lazio in cifre 6

Premessa 7

Introduzione 9

1. Le politiche di sviluppo rurale 2014-2022 a sostegno delle
filiere agro-alimentari 9

2. La strategia regionale 12

3. Le filiere produttive interessate 16

4. I processi di aggregazione attivati 21

4.1 La composizione del partenariato 23

4.2 Lo strumento aggregativo a livello di filiera 27

5. L'identikit delle aziende agricole secondo la RICA 30

6. Osservazioni conclusive 38

Bibliografia essenziale 39

Appendice 40

*Trovarsi insieme è un inizio,
rimanere insieme è un progresso,
lavorare insieme è un successo.*
(Henry Ford)

Figure e Tabelle

Figura 1.1	
<i>Peso delle risorse erogate sui PIF rispetto al totale della spesa PSR 2014-2022</i>	12
Figura 1.2	
<i>Numero di progetti per filiera e finanziamenti erogati</i>	13
Figura 1.3	
<i>Tipologia di attori coinvolti nei partenariati</i>	13
Figura 2.1	
<i>Ripartizione delle domande per sottomisura e operazione</i>	17
Figura 2.2	
<i>Distribuzione dei contributi concessi per sottomisura e operazione</i>	18
Figura 3.1	
<i>Progettualità selezionate per filiera</i>	19
Figura 3.2	
<i>Numero delle progettualità per filiera e provincia</i>	20
Figura 3.3	
<i>Incidenza delle risorse finanziarie erogate per filiera</i>	21
Figura 3.4	
<i>Numero di POF per filiera e finanziamenti erogati</i>	22
Figura 3.5	
<i>Importo medio per filiera</i>	23
Figura 4.1	
<i>Incidenza degli attori presenti nei partenariati</i>	27
Figura 4.2	
<i>Incidenza degli attori presenti nei partenariati - dettaglio della voce "Altro"</i>	28
Figura 4.3	
<i>Soggetti capofila dei progetti di filiera per tipologia</i>	29
Figura 4.4	
<i>Misure attivate dai POF regionali e risorse finanziarie presentate</i>	30
Figura 4.5	
<i>Importo medio per operazione</i>	31
Figura 4.6	
<i>Numero medio di soggetti per filiera</i>	32
Figura 5.1	
<i>Distribuzione delle aziende RICA aderenti ai POF Lazio 2014-2022</i>	34

Figura 5.2	
<i>Caratteristiche delle aziende agricole aderenti ai POF rispetto alle aziende non aderenti</i>	35
Figura 5.3	
<i>Composizione dei ricavi totali nelle aziende aderenti e non aderenti ai POF rispetto alle altre aziende del campione RICA</i>	36
Figura 5.4	
<i>Distribuzione del sub-campione delle aziende POF rispetto al campione RICA regionale</i>	38
Figura 5.5	
<i>Produttività lorda del lavoro (RTA/ULT) per specializzazione produttiva</i>	38
Figura 5.6	
<i>Produttività del lavoro (VA/ULT) per OTE nelle aziende aderenti ai POF, in relazione alla SAU aziendale e all'impiego di lavoro</i>	39
Figura 5.7	
<i>Produttività lorda del lavoro (RTA/ULT) per filiera produttiva</i>	40
Tabella 2.1	
<i>Numero di domande presentate e finanziate</i>	15
Tabella 2.2	
<i>Operazioni previste nei POF e Focus Area di riferimento</i>	16
Tabella 4.1	
<i>Tipologie e numero di attori coinvolti nei partenariati</i>	26
Tabella 4.2	
<i>Contributo erogato per tipologia di attore e importo medio</i>	29
Tabella 4.3	
<i>Numerosità degli attori coinvolti per misura, sottomisura e operazioni</i>	32
Tabella 5.1	
<i>Profilo strutturale delle aziende agricole aderenti e non ai POF</i>	35
Tabella 5.2	
<i>Principali risultati economici delle aziende agricole aderenti e non ai POF (dati medi 2019-2021)</i>	37
Appendice	
<i>Numero di progetti integrati di filiera nei PSR (dati al 15 ottobre 2023)</i>	43
<i>Risorse finanziarie pubbliche attivate per i progetti integrati di filiera nei PSR (dati al 15 ottobre 2023)</i>	44

Abstract

Le filiere nazionali vivono situazioni differenziate soprattutto come conseguenza delle ridotte dimensioni che vincolano le imprese in termini di competitività, accesso al mercato e valorizzazione delle produzioni. Bisogna infatti considerare che frammentazione e piccola dimensione incidono diversamente sulle fasi a monte e a valle della filiera, generando squilibri nelle relazioni contrattuali tra le parti e aggravando i problemi di conflittualità verticale nella catena agricoltura-industria-distribuzione.

Nell'ambito degli strumenti di governance collettiva, la progettazione integrata, introdotta e promossa nell'ambito della programmazione italiana per lo sviluppo rurale 2007-2013, ha contribuito a dare impulso allo sviluppo di progetti complessi promossi dal basso, basati sull'idea che l'aggregazione e l'interazione tra i soggetti che partecipano alla catena produttiva possa garantire risultati migliori in termini di crescita della competitività delle filiere agroalimentari e forestali.

A fine 2023, dieci Regioni italiane hanno introdotto i Progetti integrati di filiera (PIF) come strumento a sostegno dei territori rurali e, in particolare, a supporto del settore primario, rispondendo ai diversi fabbisogni dei segmenti interessati – agricoltura e agro-industria – in termini di innovazione, ristrutturazione, riorganizzazione, promuovendo anche la nascita e il consolidarsi di relazioni tra soggetti che operano con logiche di intervento molto differenti tra loro.

Il Quaderno PIF Lazio dedica la parte generale dell'analisi alla descrizione della strategia regionale e dei processi di aggregazione attivati. La parte dei risultati, sviluppata sul solo segmento delle aziende agricole, sfrutta il potenziale informativo della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA). Il raffronto tra aziende agricole regionali che partecipano ai progetti di filiera rispetto a quelle che non hanno aderito a tali iniziative di coordinamento, evidenzia come le prima siano meglio strutturate e proiettate a sviluppare percorsi legati alla multifunzionalità agricola. In aggiunta, registrano una minore incidenza dei costi aziendali, nella componente variabile (costi correnti), dal quale deriva un livello della redditività del lavoro più alto.

The national supply chains experience differentiated situations, especially as a consequence of the limited size that constrains farms in terms of competitiveness, market access, and value enhancement of productions. It is necessary to consider that fragmentation and small size impact the upstream and downstream phases of the supply chain differently, creating imbalances in contractual relationships between parties and exacerbating issues of vertical conflict in the agriculture-industry-distribution chain.

Within the framework of collective governance tools, integrated planning, introduced and promoted as part of the Italian programming for rural development 2007-2013, has contributed to giving impetus to the development of complex projects initiated from the grassroots level. These projects are based on the idea that aggregation and interaction among the entities involved in the production chain can ensure better results in terms of enhancing the competitiveness of agri-food and forestry supply chains.

By the end of 2023, ten Italian regions had introduced Integrated Supply Chain Projects as a tool to support rural areas, particularly in the primary sector. These projects responded to the varied needs of the involved segments – agriculture and agro-industry – in terms of innovation, restructuring, and reorganization. They also promoted the establishment and consolidation of relationships among entities operating with significantly different intervention strategies.

The "Quaderno PIF Lazio" focuses its general analysis section on delineating the regional strategy and the activated aggregation processes. The results section, specifically centered on farms, utilizes the informational capabilities of the Farm Accountancy Data Network (FADN). The comparison between regional farms engaged in supply chain projects and those not involved in such coordination initiatives highlights the superior structuring and orientation of the former towards developing paths related to agricultural multifunctionality. Furthermore, these farms demonstrate a lower impact of operational costs, particularly in the variable component (current costs), leading to a higher level of labour profitability.

PIF Lazio in cifre



243 mln di Euro
Importo concesso



69
Progetti finanziati



10
Tipologie di filiere



887
Beneficiari coinvolti

Premessa

Nonostante le tante eccellenze del Made in Italy agro-alimentare, le diverse filiere nazionali vivono situazioni differenziate come conseguenza, soprattutto, della ridotta scala dimensionale e della frammentazione che vincolano le imprese in termini di competitività, accesso al mercato e valorizzazione delle produzioni

Il peso negativo rivestito da tali elementi di fragilità si esprime sotto forma di limite rispetto alla complessiva attività di impresa compromettendone, ad esempio, la capacità di reperire e introdurre innovazioni così come l'accesso al credito e ai servizi. L'effetto finale è quello di un generalizzato aumento dei costi di produzione che, nell'attuale scenario socioeconomico e politico, risulta ulteriormente gravato dall'instabilità dei prezzi delle materie prime e dal caro energia.

Se dalla singola impresa si passa a considerare l'intera filiera agro-alimentare, tale problematica non cambia. Tuttavia, frammentazione e piccola dimensione incidono diversamente sulle fasi a monte e a valle della filiera, generando squilibri nelle relazioni contrattuali tra le parti e aggravando i problemi di conflittualità verticale nella catena agricoltura, industria di trasformazione, distribuzione.

In tale contesto l'integrazione tra aziende nell'ambito delle filiere e gli strumenti di governance collettiva utilizzati nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2022 risultano, seppur alla luce di alcuni elementi di debolezza nel processo di implementazione, un'occasione per migliorare la competitività sistemica e conseguire economie di scala e di scopo nel settore agro-alimentare nazionale. Il sostegno alla dimensione collettiva può, in particolare, assumere un'importanza determinante per lo sviluppo di iniziative volte alla valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità, iniziative che possono consentire la remunerazione di risorse specifiche locali di tipo fisico (quali le varietà locali) o antropico (quali il know-how) o ancora la produzione di servizi pubblici (quali la gestione del territorio) e quindi favorire percorsi di sviluppo territoriale e forme

di diversificazione del reddito.

Nell'ambito degli strumenti di governance collettiva, la progettazione integrata di filiera (PIF), introdotta e promossa nell'ambito della programmazione italiana per lo sviluppo rurale 2007-2013, anche alla luce dell'esperienza del precedente periodo 2000-2006, ha contribuito a dare impulso allo sviluppo di progetti complessi promossi dal basso, basati sull'idea che l'aggregazione e l'interazione tra i soggetti che partecipano alla catena produttiva possa garantire risultati migliori in termini di crescita della competitività delle filiere agro-alimentari e forestali. Si tratta di una scelta tutta italiana che si basa sull'idea che l'aggregazione e l'interazione tra i soggetti che partecipano alla catena produttiva possa garantire risultati migliori in termini di crescita della competitività delle filiere agricole e forestali (Tarangioli, 2012; Buscemi, 2017).

Obiettivo dello strumento è quello di potenziare (o creare) le principali filiere, per cui l'iniziativa promossa da un partenariato di attori deve presentarsi come un progetto complesso ed integrato di azioni, tese a indirizzare l'intervento pubblico tarandolo sulle esigenze di sviluppo del comparto. Il finanziamento pubblico è concesso singolarmente a ciascuno soggetto. Il beneficiario rimane la singola impresa che si impegna in autonomia a rispettare gli impegni presi con il resto del partenariato. L'approccio collettivo si fonda su una logica semplice ma efficace. Attraverso un dialogo collaborativo durante la fase di progettazione, è possibile individuare le criticità, gli obiettivi e le strategie condivise della filiera. Questo consente di orientare in modo adeguato i comportamenti individuali, guidando le scelte e gli investimenti necessari. Tale sinergia aumenta significativamente la probabilità di ottenere risultati consistenti e duraturi.

La progettazione integrata si presenta come metodo di sistema, poiché non ha una propria autonomia finanziaria ma attinge a misure o pacchetti di misure del PSR, che normalmente vengono attivate con approccio individuale. Al contempo

favorisce l'integrazione tra soggetti differenti finalizzando ad un obiettivo comune la progettazione individuale. I PIF sono uno «*strumento dal contenuto morfogenetico poiché consentono il cambiamento evolutivo pur mantenendo l'identità strutturale*» del settore o territorio di riferimento (Cremaschi, 2001).

La competitività delle filiere è sempre più legata alla dimensione territoriale, per cui appare necessario progettare politiche per migliorare

l'integrazione verticale, l'integrazione orizzontale e quella territoriale, soprattutto incentivando forme di cooperazione tra i diversi attori della filiera sostenendo, ad esempio, le progettualità integrate di filiera nell'ambito dei Complementi regionali per lo sviluppo rurale 2023-2027¹, ma anche attraverso altre forme di cooperazione, fra cui reti di imprese, organizzazioni interprofessionali, consorzi ed altre tipologie di aggregazione innovative.

¹ Anche alla luce degli obiettivi specifici (art. 6 del Reg. (UE) n. 2115/2021) della politica agricola comune (PAC) 2023-2027, due dei quali enfatizzano proprio l'approccio di filiera, il Piano Strategico della PAC contempla interventi settoriali, destinati alle principali filiere nazionali (vitivinicola, ortofrutticola, olivicolo-olearia, apistica e pataticola), così come azioni di sostegno agli investimenti dello sviluppo rurale, ma anche iniziative di cooperazione, nel loro insieme finalizzate a migliorare i rapporti tra gli attori delle filiere anche a livello locale.

Introduzione

Il presente lavoro, che si inserisce nella collana di approfondimento sulla progettazione di filiera 2014-2022, prende in esame le forme di coordinamento e integrazione nelle filiere agro-alimentari promosse nell'ambito del PSR Lazio. La Regione, valorizzando il successo registrato nel precedente ciclo di programmazione, ha rinnovato anche nel 2014-2022 il metodo, ma sperimentando soprattutto l'approccio per filiere organizzate, creando delle aggregazioni strategiche da supportare con combinazioni di misure. L'obiettivo permane quello di incentivare l'integrazione tra i vari soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere produttive per migliorarne le relazioni di mercato e favorire la competitività del sistema imprenditoriale regionale, assicurando, in particolare, il rafforzamento e l'incremento dell'aggregazione della componente agricola. Più in generale, lo strumento attuativo della progettazione organizzata di filiera è proteso a favorire processi di riorganizzazione delle diverse forme di filiera, aumentando la distintività delle produzioni e la coesione dei sistemi socioeconomici territoriali.

La prima parte del Quaderno è dedicata all'analisi descrittiva della strategia regionale e dei processi di aggregazione attivati alla data del 15/11/2023.

In tale sezione, oltre all'esame dello stato dell'arte della progettazione integrata nei PSR italiani, vengono illustrati i risultati perseguiti dall'Amministrazione regionale in termini di filiere coinvolte, misure attivate e partnership create.

I capitoli da 2 a 4 sono stati sviluppati sulla base dei dati raccolti e afferenti ai materiali documentali pubblicati su fonti ufficiali quali il sito web² del PSR Lazio e i Rapporti predisposti dal Valutatore indipendente³. Appare quindi doveroso evidenziare che potrebbero esserci eventuali disallineamenti rispetto al sistema di monitoraggio regionale.

La seconda parte (capp. 5 e 6), invece, è stata sviluppata sul solo segmento delle aziende agricole e, sfruttando il potenziale della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA⁴), traccia il profilo delle aziende agricole regionali che partecipano ai PIF rispetto a quelle che non hanno aderito a tali iniziative di coordinamento. Si tratta di un'analisi di tipo sperimentale che mette in evidenza le caratteristiche strutturali e i risultati economici delle aziende la cui metodologia deriva, parzialmente, dalle tecniche utilizzate per la valutazione degli aiuti comunitari attraverso l'impiego dei cosiddetti campioni satellite

² https://www.lazioeuropa.it/archivio1420/bandi/psr_feasr_bando_per_progetti_di_filiera_organizzata-421/

³ <https://www.lazioeuropa.it/psr-feasr/psr-valutazione/>

⁴ <https://rica.crea.gov.it/index.php>

1. Le politiche di sviluppo rurale 2014-2022 a sostegno delle filiere agro-alimentari

La progettazione integrata ha interessato significativamente l'attuazione dei PSR 2014-2022 promuovendo l'attuazione di approcci multisettoriali, il rafforzamento delle prassi partenariali e il miglioramento dell'offerta di beni collettivi.

A fine ottobre 2023 sono dieci le Regioni italiane (Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Sardegna, Sicilia e Toscana) che hanno finanziato partenariati pubblico-privati al fine di:

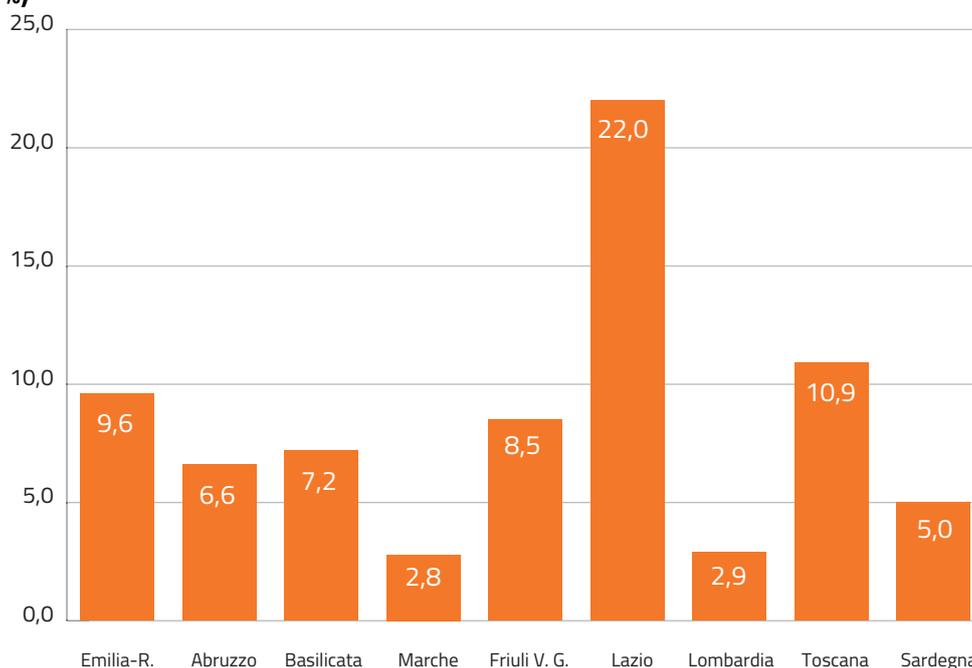
- migliorare l'integrazione dei vari soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere produttive regionali;
- assicurare il rafforzamento e l'incremento dell'aggregazione della base agricola;
- favorire la distintività delle produzioni agro-alimentari;
- aumentare la coesione dei sistemi socioeconomici territoriali;
- facilitare i processi di riorganizzazione delle diverse forme di filiera.

I progetti selezionati, complessivamente 312,

riguardano 17 filiere e coinvolgono oltre 6.200 partner tra aziende agricole, OP/AOP, consorzi, enti locali, Università e centri di ricerca. Le risorse pubbliche erogate sui PSR ad ottobre 2023 hanno superato gli 831,3 milioni di euro, un valore che comunque tenderà ad aumentare man mano che le procedure amministrative verranno completate nelle due regioni insulari.

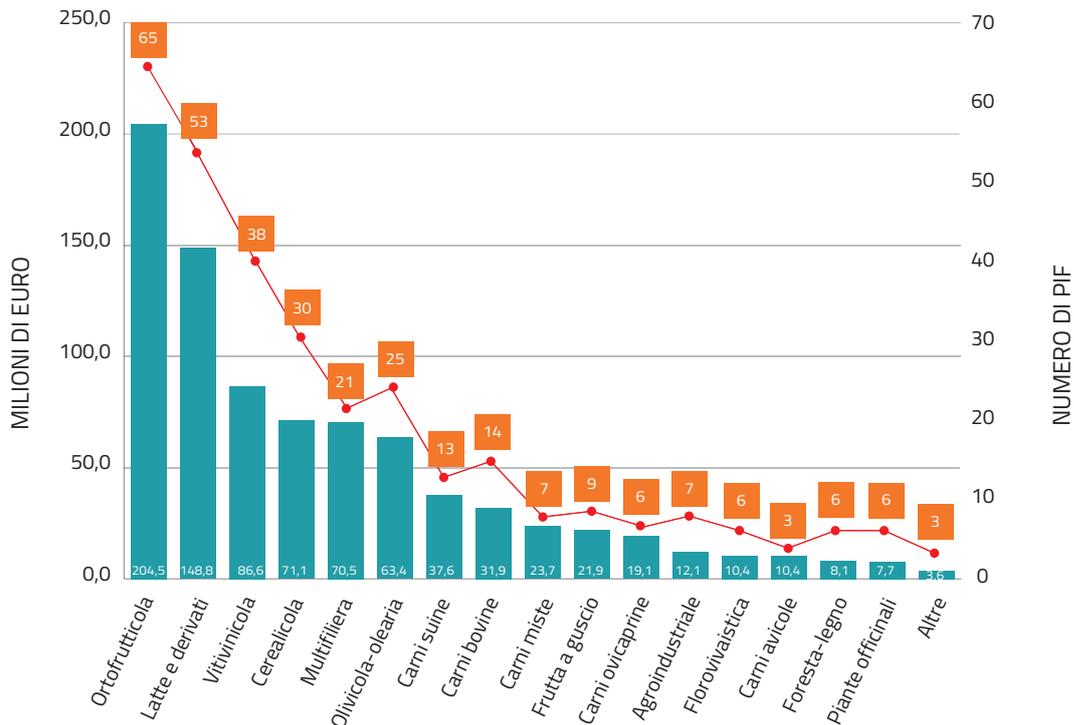
Le risorse finanziarie erogate sono un chiaro segnale di quanto sia strategico tale approccio nell'ambito della politica di sviluppo rurale. Il PIF, infatti, non è solo una modalità di accesso al PSR, ma, soprattutto, uno strumento per rafforzare le filiere agro-alimentari puntando alla creazione di poli di riferimento produttivi legati da impegni ed obiettivi comuni dei partner e rispettosi di tutti i soggetti che ne fanno parte. In tal senso, particolarmente significativo risulta il peso attribuito dal PSR Lazio alla progettazione integrata che, valorizzando l'esperienza 2007-2013, vi ha destinato una quota pari 22% delle risorse finanziarie disponibili per il periodo di programmazione (figura 1.1).

■ **Figura 1.1 Peso delle risorse erogate sui PIF rispetto al totale della spesa PSR 2014-2022 (valori in %)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

■ **Figura 1.2** Numero di progetti per filiera e finanziamenti erogati (valori assoluti e in mln di euro)



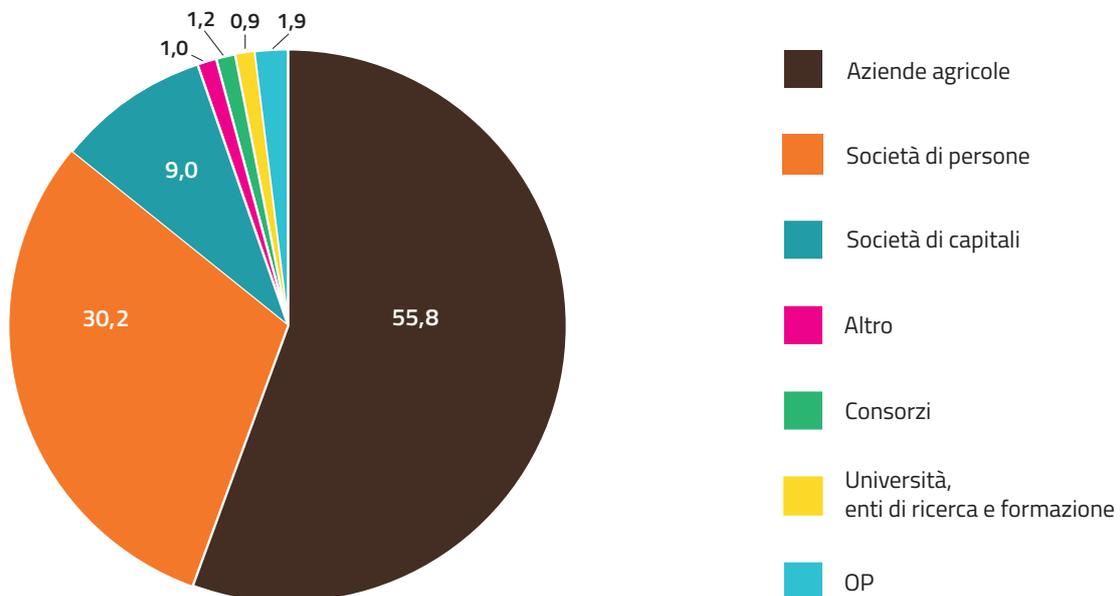
Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

Nonostante siano nati partenariati di filiera in quasi tutti i settori dell’agricoltura italiana, va notato che le filiere maggiormente organizzate come quella ortofrutticola (65 PIF), lattiero-casearia (53) e quella vitivinicola (38), si sono dimostrate particolarmente attive nella presentazione dei progetti; seguono le filiere cerealicola

e olivicola-olearia con, rispettivamente, 30 e 25 progetti (figura 1.2). Il numero di progetti per Regione è comunque correlato all’approccio adottato dai singoli PSR.

Mediamente un PIF ha un costo pubblico di circa 3 milioni di euro, anche se i finanziamenti gene-

■ **Figura 1.3** Tipologia di attori coinvolti nei partenariati (valori in%)



Note: la categoria altro comprende AOP, Associazioni di categoria, Cooperativa sociale, Ente pubblico, Ente locale, Fondazioni, Reti di impresa, Soc. agr. consortile

Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

ralmente accordati variano da un minimo di 1,8 a un massimo di 6 milioni di euro per progetto. Nel caso del comparto delle piante officinali e aromatiche, ad esempio, il finanziamento pubblico medio è di 1,3 milioni di euro (Emilia-Romagna), con un valore massimo di 1,9 milioni nel caso di un progetto lucano sulle erbe officinali e un minimo di 689 mila euro nel caso di un PIF toscano. La composizione dei partenariati è molto varia e rispecchia la natura che a essa hanno dato i diversi bandi regionali (**figura 1.3**).

La progettazione integrata di filiera tende ad essere organizzata secondo le specifiche esigenze dei sistemi agricoli regionali. Ad esempio, in Lombardia e Emilia-Romagna i PIF vedono come protagonisti soggetti già organizzati sotto forma

di cooperative, consorzi se non anche organizzazioni di produttori; i progetti coinvolgono numerosi soggetti dell'intera filiera, hanno una dimensione finanziaria medio-grande, prevedono soprattutto l'ammodernamento delle strutture produttive. Nelle Regioni dell'Italia centro-meridionale (Marche, Toscana, Lazio, Abruzzo, Basilicata) e in quelle del nord-est spesso i PIF sono il motore per la creazione di partenariati che hanno una spiccata vocazione territoriale, le dimensioni progettuali sono più contenute sia in termini di aderenti sia di dotazione finanziaria, i progetti tendono ad esplorare nuovi percorsi di crescita, non a caso spesso prevedono misure di intervento per l'innovazione.

2. La strategia regionale

Al fine di rafforzare l'integrazione dei produttori primari nella filiera e di superare gli ostacoli inerenti agli alti livelli di frammentazione del tessuto produttivo, il PSR Lazio 2014-2022 ha rivolto un particolare interesse ai processi di aggregazione e collaborazione lungo la filiera. Tale attenzione è manifestata anche dal numero complessivo di domande presentate sui due bandi della Sottomisura

16.10 - Tipologia di Operazione 16.10.1 "Progetti di Filiera organizzata" (Determinazione Dirigenziale n. G00115 del 09/01/2017 e Determinazione Dirigenziale n. G12017 del 12/09/2019)⁵ e dal relativo tasso di successo: il 75% delle domande di sostegno, infatti, è stato ammesso al finanziamento pubblico (tabella 2.1).

■ **Tabella 2.1 Numero di domande presentate e finanziate**

Domande presentate	Domande finanziate	Domande non ammesse
1.358	1.011	347

Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

Diversamente dall'esperienza maturata nella programmazione 2007-2013, l'Amministrazione regionale sperimenta l'approccio per filiere organizzate (POF - Progetto di Filiera Organizzata⁶) in alternativa al Piano Integrato di Filiera (PIF). Il risultato è la creazione di aggregazioni strategiche legate a combinazioni di misure e sottomisure del PSR che poggiano sulla capacità e volontà di aggregare più idee e/o progetti per il perseguimento di un fine comune tra le imprese della filiera. In base a quanto disposto all'art. 2 della Determinazione n. G00115 del 09/01/2017, lo strumento attuativo del POF è stato ideato per:

- migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agro-alimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni inter-professionali;
- superare gli ostacoli a livello di impresa individuale con lo strumento della filiera organizzata;
- favorire la realizzazione di interventi nella produzione primaria, nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Box 1 - Definizione di filiera

La filiera agro-alimentare comprende almeno le attività di produzione primaria, di trasformazione e di commercializzazione del prodotto finito, formalmente organizzata attraverso la stipula di un Accordo di filiera. Tale definizione, si traduce, a livello operativo, nell'insieme delle fasi che vanno dalla produzione fino alla commercializzazione finale dei prodotti agricoli e/o agro-alimentari, da cui discende un approccio che utilizza più operazioni ed aggrega più soggetti beneficiari.

Il Progetto Organizzato di Filiera viene inteso come progetto di cooperazione coerente con il settore produttivo interessato, descrittivo degli scopi e finalità che la filiera si propone di raggiungere, dell'ambito di intervento, della tipologia degli interventi da realizzare.

Fonte: Regione Lazio Determinazione N. G00115 del 09/01/2017

⁵ La misura 16.10 per la selezione dei partenariati di filiera è stata attivata con due bandi emessi nel 2017 e nel 2019 con una dotazione, rispettivamente, di 1.350.000 e 1.050.000 euro. L'operazione 16.10.1 prevede il sostegno alla cooperazione al fine di potenziare e valorizzare le diverse filiere produttive operanti nel territorio. Tale operazione, in particolare, riconosce a ciascun partenariato un sostegno per le spese inerenti alla costituzione e all'animazione.

⁶ <https://www.regione.lazio.it/documenti/56266>

L'approccio di sistema promosso dai POF permette di attivare contestualmente un set di misure/operazioni del PSR, favorendo sinergie e interventi coordinati fra i differenti soggetti operanti lungo la filiera. Sotto il profilo attuativo, infatti, il progetto si concretizza in un insieme organico di operazioni, coordinato da un promotore/capofila, alle quali concorre un'aggregazione di soggetti (cd. beneficiari diretti e beneficiari indiretti). Il valore aggiunto di queste forme di cooperazione è proprio rappresentato dall'aggregazione dei diversi operatori della filiera e dalla realizzazione una pluralità di interventi convergenti in modo sinergico verso i medesimi obiettivi

Per la realizzazione della "filiera organizzata" è stata prevista l'attivazione, attraverso la presentazione delle relative domande di sostegno, almeno di una operazione a valere sulla sottomisura 4.1 "Investimenti nelle singole aziende agricole finalizzate al miglioramento delle prestazioni" e una sulla sottomisura 4.2 "Investimenti nelle imprese agro-alimentari", definite come sottomisure obbligatorie della filiera organizzata. In aggiunta, per dare maggiore incisività all'approccio collettivo, sono attivabili le operazioni riportate nella **tabella 2.2** che riporta le misure/operazioni che possono prevedere la modalità di filiera⁷.

Tabella 2.2 Operazioni previste nei POF e Focus Area di riferimento

Misura	Operazione		Focus Area
3	3.2.1	Sostegno per la prima adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari	3A
4	4.1.1	Investimenti nelle singole aziende agricole finalizzate al miglioramento delle prestazioni	2A
	4.1.4	Investimenti nelle singole aziende agricole per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari	5C
	4.2.1	Investimenti nelle imprese agro-alimentari ⁸	3A
	4.2.2	Investimenti delle imprese agro-alimentari funzionali a migliorare l'efficienza energetica	5B
16	16.10	Supporto alla cooperazione per progetti della filiera organizzata	3A

Fonte: nostre elaborazioni su dati PSR Lazio 2014-2022 v. 13.1 e www.reterurale.it/PIF

Considerando che nell'ambito del singolo progetto è stata prevista l'attivazione obbligatoria delle operazioni 4.1.1 e 4.2.1, la ripartizione delle domande finanziate per singola operazione esprime la quota maggiore (97,5%) in termini di investimenti che promuovono l'ammodernamento delle aziende agricole, per migliorarne l'efficienza economica, ambientale e sociale (**figura 2.1**).

Sotto il profilo finanziario, al 15 ottobre 2023 sulla complementarità tra misure, intesa come capacità degli interventi programmati dai POF di completarsi, sono stati erogati 243 milioni di euro circa; la **figura 2.2** esprime la ripartizione, in valore assoluto e in termini percentuali, delle risorse erogate per singole sottomisure/operazio-

ni attivate dai PIF. È evidente la concentrazione delle stesse in seno alla misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali", dedicata alla modernizzazione delle attività agricole, in considerazione dell'obbligatorietà prevista dal bando. In dettaglio, a fronte di un importo erogato di 165,9 milioni di euro, il peso sul totale dell'operazione 4.1.1 si attesta a circa il 68%.

L'altra operazione trainante per i POF laziali risulta essere la 4.2.1, operazione che favorisce gli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli: il 12% dei progetti incardina questo intervento che mostra una spesa di 71,1 milioni di euro.

⁷ Si precisa che le stesse operazioni sono attivate anche secondo l'approccio individuale.

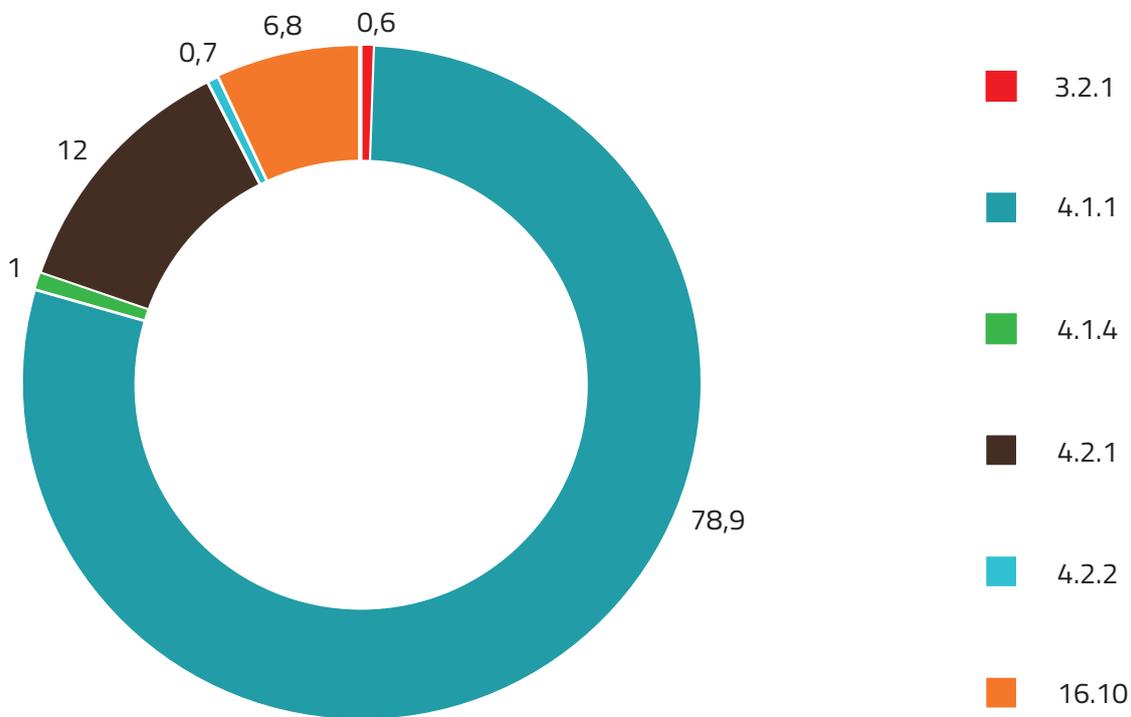
⁸ Approccio singolo, di sistema e innovazione del PEI.

Risulta altresì strategica, al fine del raggiungimento degli obiettivi di potenziamento e valorizzazione delle filiere produttive regionali, la sottomisura 16.10 che funge da collante per il sostegno alla cooperazione. Attraverso tale sottomisura sono stati concessi 3,4 milioni di euro per un totale di 69 progettualità, con una incidenza sul totale delle operazioni di poco superiore all'unità.

Si rammenta che il PSR finanzia con la 16.10 la

costituzione di partenariati con un obiettivo di miglioramento economico o della qualità delle produzioni. I partecipanti diretti e indiretti⁹ si aggregano in un POF con accordo di filiera e obbligo di conferimento e di acquisto sullo stesso territorio, ed almeno due partecipanti diretti devono aver presentato domanda di sostegno su altre operazioni del PSR, obbligatoriamente almeno una di investimento in azienda agricola (4.1.1) e una di investimento in impresa di trasformazione (4.2.1).

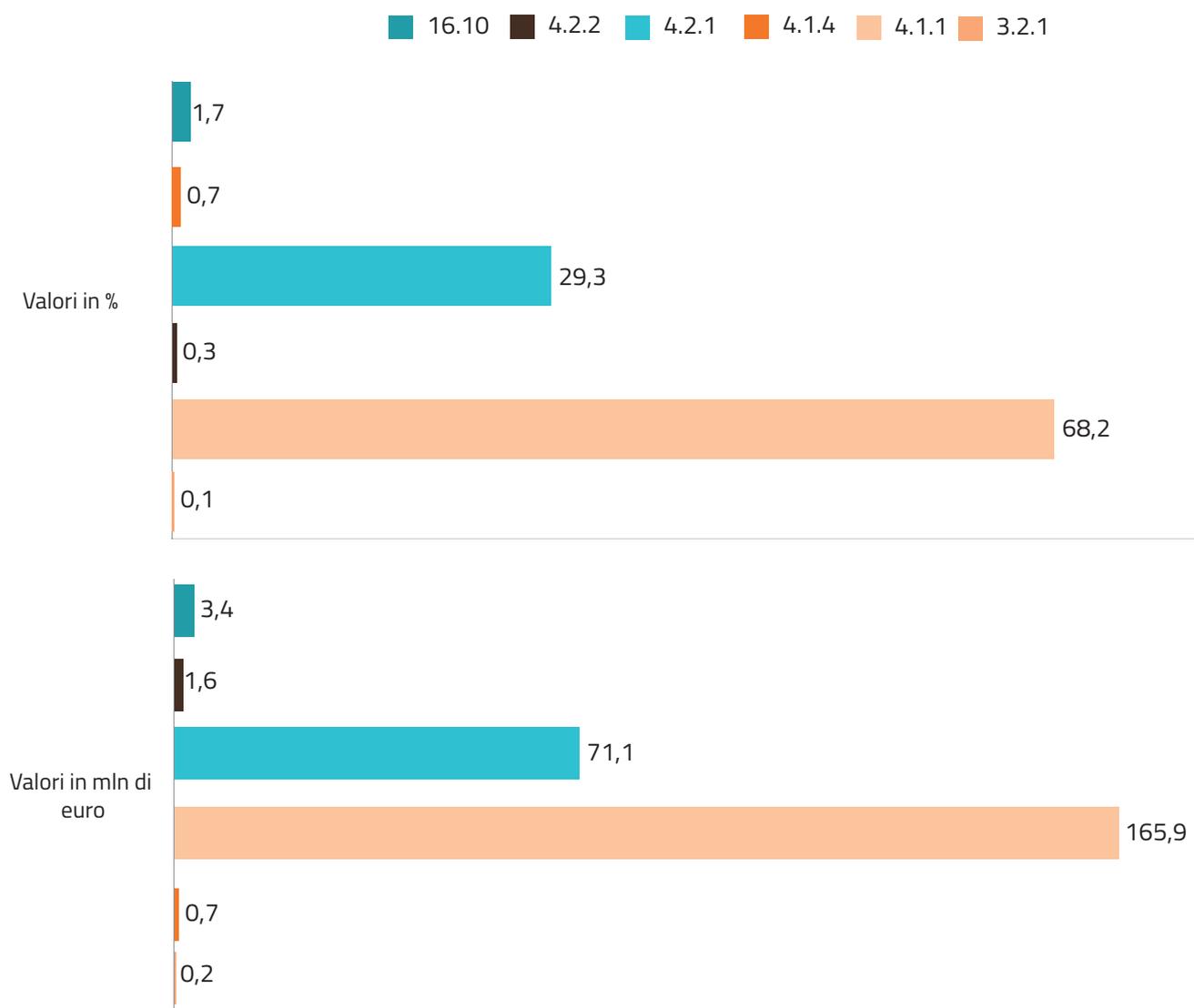
■ Figura 2.1 Ripartizione delle domande per sottomisura e operazione (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

⁹ In base a quanto previsto nella Determinazione n. G00115 del 09/01/2017, il partecipante diretto è il soggetto giuridico che aderisce ad almeno una delle misure/sottomisure del PSR previste dal bando "Progetti di filiera organizzata". Il partecipante indiretto, invece, è il soggetto coinvolto nella realizzazione degli obiettivi del progetto di filiera che usufruisce dei vantaggi derivanti dalla realizzazione del progetto stesso, pur non aderendo a nessuna misura/sottomisura. I partecipanti indiretti, per essere riconosciuti tali, hanno l'onere di sottoscrivere l'Accordo di filiera e possono partecipi-pare a più progetti di filiera anche nell'ambito del medesimo settore/comparto/raggruppamento. I partecipanti indiretti sono esclusi dal calcolo del contributo.

■ Figura 2.2 Distribuzione dei contributi concessi per sottomisura e operazione (valori in mln di euro e in percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

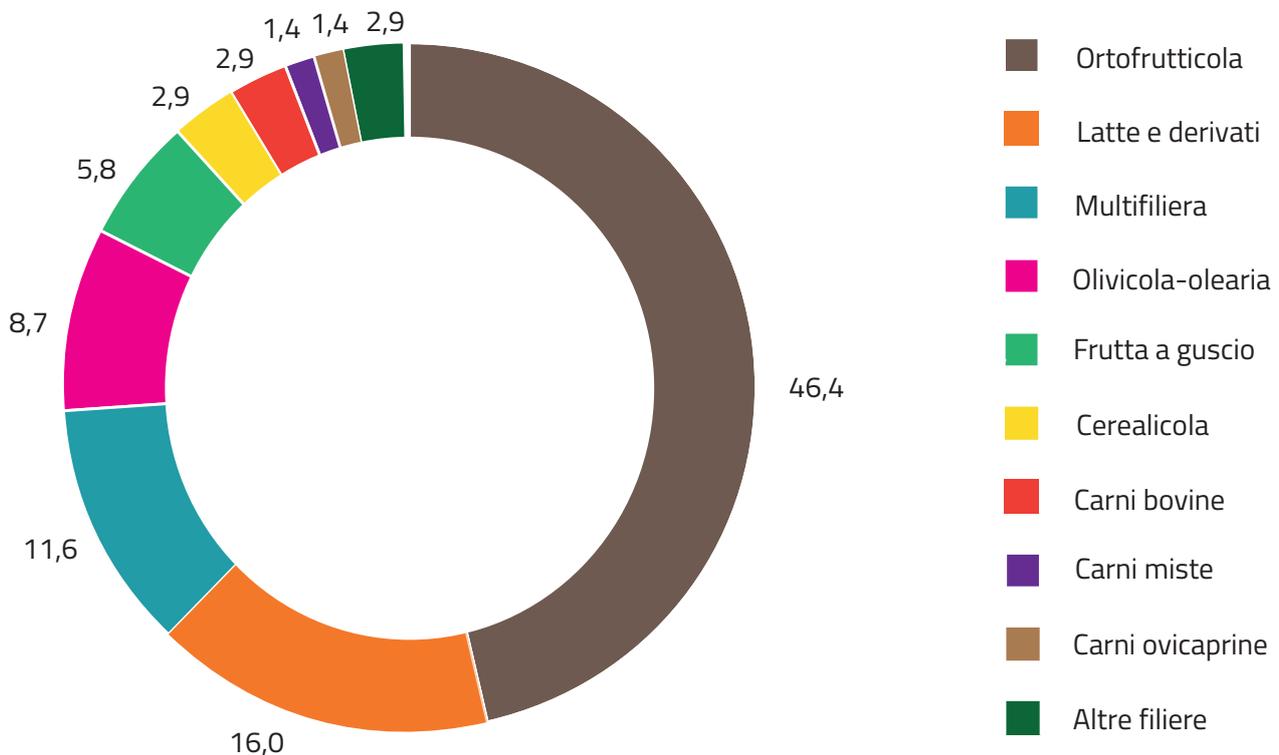
3. Le filiere produttive interessate

A ottobre 2023 i POF attivati a valere sul PSR 2014-2022 sono complessivamente 69 e coinvolgono, in linea con i fabbisogni espressi a livello territoriale, alcuni dei settori più importanti dell'agro-alimentare regionale. In particolare, le progettualità attivate riguardano 10 filiere: ortofrutticola, olivicola-olearia, cerealicola, frutta a guscio, latte e derivati, carni bovine, carni ovicaprine, carni miste e la categoria "altre filiere"¹⁰. È stato inoltre reso ammissibile il ricorso a progetti multifiliera, ovvero su più filiere concentrate su un determinato territorio e/o di filiera corta.

Dall'esame dei dati, risulta abbastanza evidente come il panorama progettuale si adatta, in primis, alla specializzazione produttiva locale, mo-

strandando una netta concentrazione (71% del totale) su tre orientamenti produttivi. La **Figura 3.1** mostra, infatti, che la filiera ortofrutticola con 32 progetti rappresenta il 46,4% dei POF finanziati cui fa eco con 11 iniziative la filiera latte e derivati (15,9%), seguita da quella olivicola-olearia (8,7%). Tra queste si inserisce la multifiliera con 8 interventi (11,6% del totale), alcuni dei quali volti a valorizzare e qualificare le produzioni agricole territoriali o a promuovere una strategia comune di commercializzazione dei prodotti biologici. Tali esperienze testimoniano come la progettazione di filiera stia ampliando il proprio spettro di azione, anche facendo leva sui punti tradizionalmente più deboli delle filiere agro-alimentari.

■ **Figura 3.1 Progettualità selezionate per filiera (valori in percentuale)**



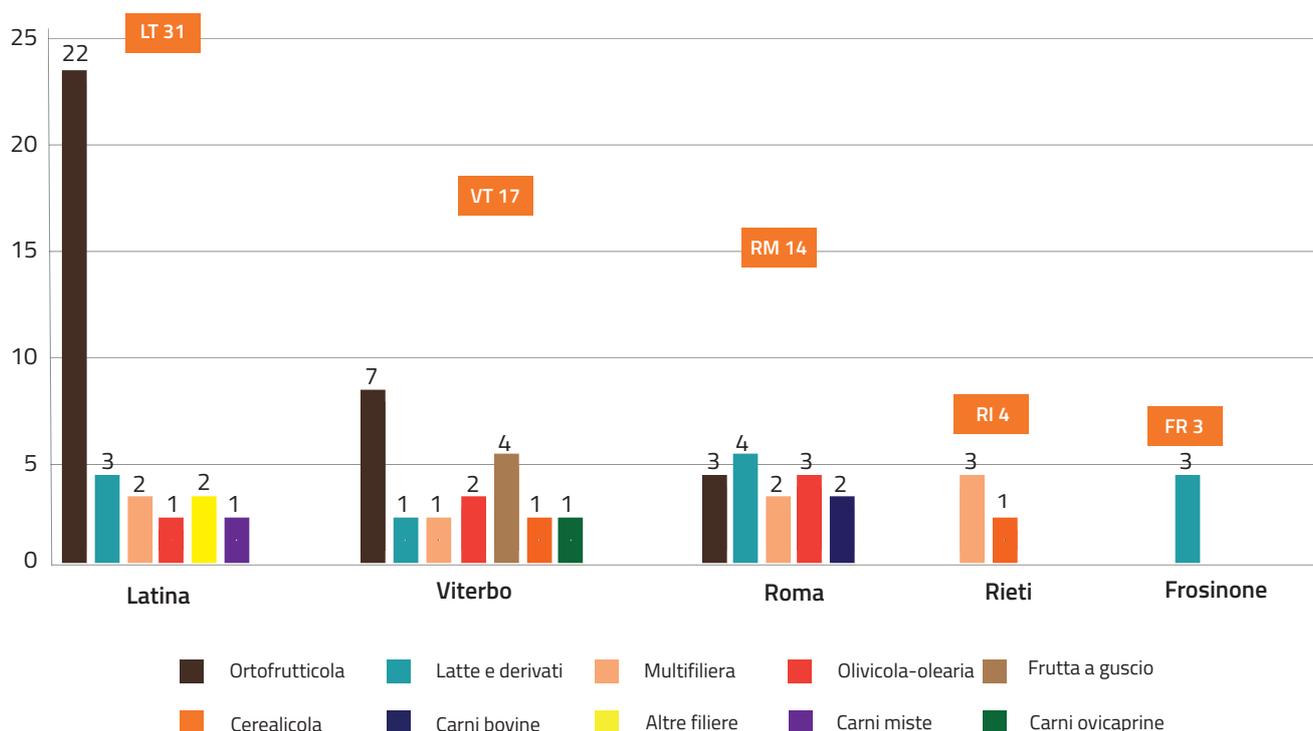
Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

La distribuzione territoriale evidenzia un allineamento dei progetti alla vocazione agricola delle province. Benché l'intero territorio laziale sia risultato coinvolto nei POF, Latina, Viterbo e Roma

sono le realtà maggiormente attive (**figura 3.2**). Con 31 progettualità, infatti, la provincia di Latina rappresenta il 44,9% degli interventi attivati, tra i quali spiccano i 22 della filiera ortofruttico-

¹⁰ Si tratta, nello specifico, di due progetti sui funghi.

■ Figura 3.2 Numero delle progettualità per filiera e provincia



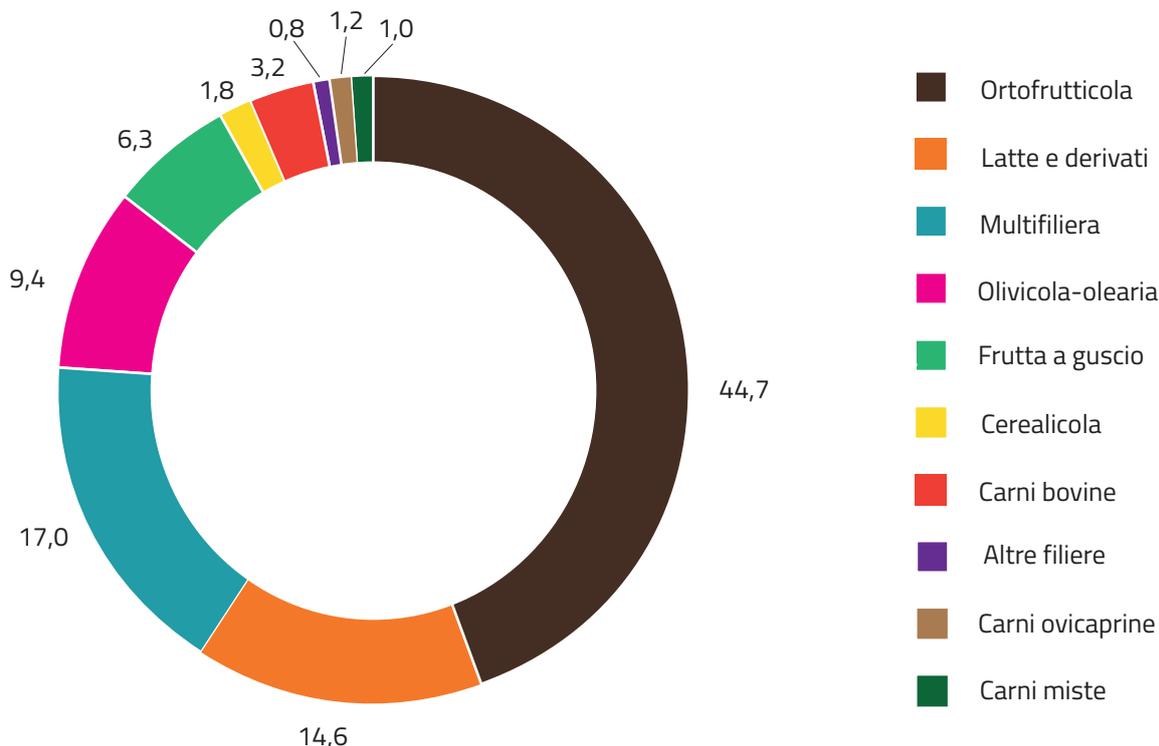
Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

la, corrispondenti al 68,8% del totale dei progetti approvati per il comparto nell'intera regione. Nella provincia di Viterbo sono 17 le iniziative approvate (26,4% del totale) su 7 filiere differenti, tra cui quella della frutta a guscio con 4 progetti, un unicum regionale per il comparto che deve essere ricondotto alla specializzazione produttiva dell'area; sensibilmente più staccata la provincia di Roma, con 14 progetti (17,4%) che, oltre alla filiera ortofrutticola (3 POF), interessano la filiera latte e derivati (4), quella olivicola-olearia e la filiera sulle carni bovine (2), quest'ultima riguardain via esclusiva la capitale.

Le risorse finanziarie erogate per la costituzione

dei 69 partenariati dei progetti di filiera organizzata ammontano a circa 243 milioni di euro. Passando ad esaminare la distribuzione di tale plafond tra le 10 filiere, si evince come la maggiore numerosità progettuale per filiera si traduce in una analoga capacità di intercettare risorse (figura 3.3). Ad intercettare il 44,7% delle risorse finanziarie messe a bando – corrispondenti a 108,6 milioni di euro – è, infatti, la filiera ortofrutticola con le sue 31 progettualità; seguono, ad una certa distanza considerando il differenziale di oltre 65 milioni dalla prima, i progetti multifiliera e la filiera lattiero-casearia che assorbono, rispettivamente, il 17% e il 14,6% delle risorse concesse per un totale di 76,7 milioni di euro (figura 3.4).

■ Figura 3.3 Incidenza delle risorse finanziarie erogate per filiera (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

Nonostante la numerosità progettuale non sembri aver premiato alcune produzioni, come quelle zootecniche, l'assorbimento delle risorse finanziarie messe a bando offre una ulteriore chiave di lettura. Tra quelle finanziate, ad esempio, la filiera carni bovine con un importo di 7,7 milioni di euro (3,2% in termini di peso percentuale) si colloca nella seconda parte della graduatoria in termini di risorse finanziarie e prima della filiera cerealicola che presenta lo stesso parco progetti. In generale, l'analisi della distribuzione delle risorse tra i progetti delle filiere finanziate mostra una buona capacità delle stesse nell'intercettare le risorse messe bando dalla Regione (figura 3.4). Tuttavia, un'eccezione è rappresentata dalle "altre filiere" il cui importo stanziato, a parità di numero di progetti approvati per la filiera cerealicola e per quella delle carni bovine, risulta inferiore. I dati finanziari mostrano altresì come i settori dell'agricoltura italiana meglio strutturati, tra

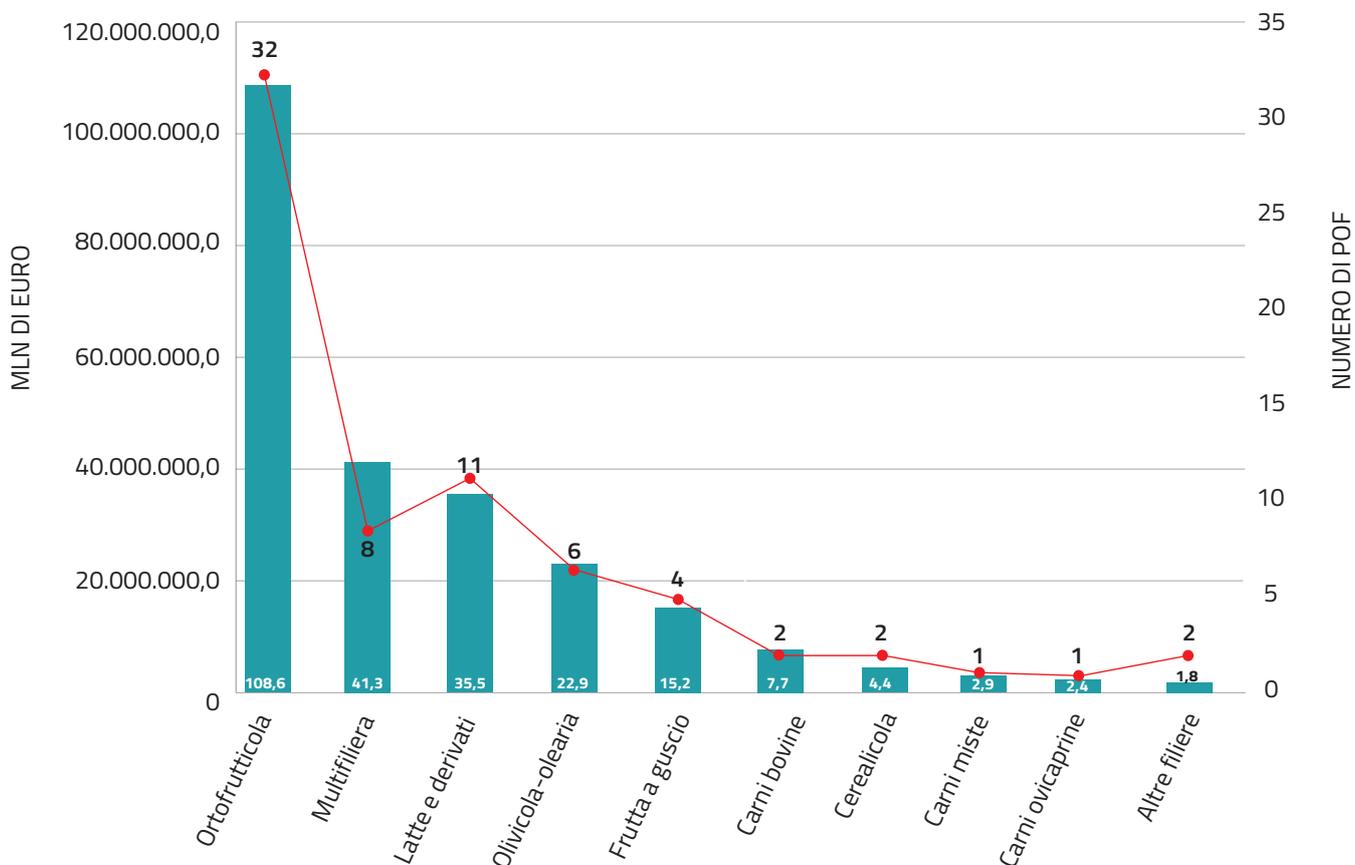
cui l'ortofrutta, siano stati anche quelli capaci di garantire una maggiore capacità di spesa; nondimeno, la strategia della POF è stata premiante rispetto allo spettro di fabbisogni delle filiere e sottofiliera produttive compresi nei progetti multifiliera finanziati.

La lettura degli importi medi della spesa per filiera permette di completare l'analisi finanziaria (figura 3.5).

Considerato l'importo complessivo delle risorse finanziarie erogate e il numero dei progetti approvati sue due bandi, il budget medio per un PFO è di 3,2 milioni di euro¹¹, anche se i dati per singola filiera evidenziano una forte variabilità passando da un minimo di 915.236 euro (altre filiere) a un massimo di 5,2 milioni di euro (progetti multifiliera).

¹¹ Per avere un termine di paragone, si consideri che in Emilia-Romagna e Toscana il costo medio è stato di circa 1,8 milioni di euro.

Figura 3.4 Numero di POF per filiera e finanziamenti erogati (valori assoluti e in mln di euro)



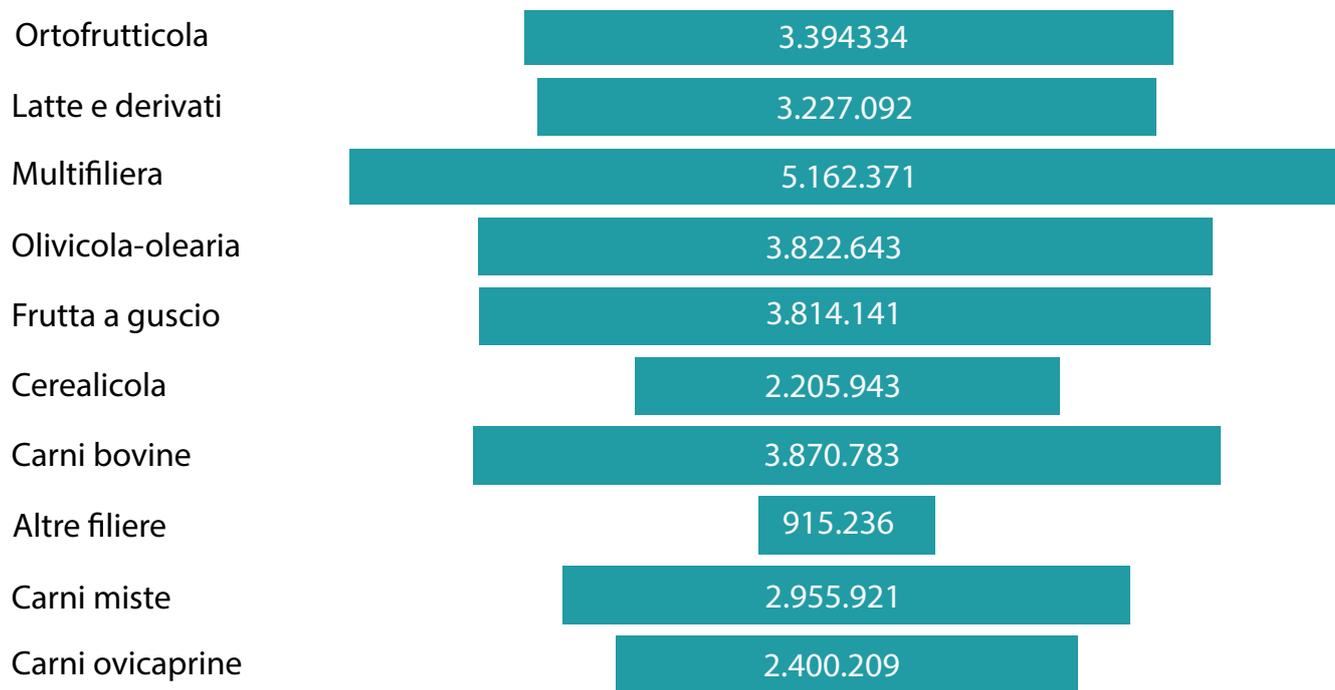
Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

La filiera ortofrutticola che rappresenta per risorse finanziarie acquisite e numerosità dei progetti quella più importante, presenta un importo medio per progetto (3,4 milioni di euro) che la posiziona a metà della graduatoria e al di sotto della filiera della frutta a guscio che ha 1/8 dei suoi progetti. Da parte sua la multifiliera con un importo medio di 5,2 milioni di euro per intervento domina la graduatoria dei POF regionali, seguita dalla filiera

delle carni bovine e un importo medio di 3,9 milioni di euro.

Alla luce di quanto brevemente evidenziato, è possibile ritenere che l'aspetto organizzativo dei settori produttivi coinvolti e la complessità della loro gestione abbiano giocato un ruolo importante sulla capacità di intercettare una maggiore spesa da parte di alcuni progetti di filiera selezionati.

■ Figura 3.5 Importo medio per filiera (valori in euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

4. I processi di aggregazione attivati

Come precedentemente accennato, obiettivo dei POF è incentivare la nascita di attività di cooperazione aventi come scopo principale quello di favorire l'aggregazione di più soggetti diversi tra loro, nell'ottica di contribuire al miglioramento della competitività all'interno della filiera agroalimentare.

L'elemento di integrazione è rappresentato dalla condivisione di una strategia di intervento da parte di un partenariato, sintesi di interessi e obiettivi di una pluralità di attori che intendono valorizzazione dei rapporti di filiera territoriale e sottofiliera produttive regionali attraverso la creazione (o l'ampliamento) di legami tra soggetti eterogenei, anche attraverso una condivisione di informazioni e risorse in senso ampio. Il partenariato contribuisce a creare, rafforzare o ampliare tali legami, travalicando la capacità tecnico-economica e la dimensione produttiva dei singoli attori. Inoltre, il partenariato rappresenta la dimensione sociale e relazionale del progetto: attraverso il partenariato, infatti, si rendono disponibili le informazioni e le risorse, permettendo agli attori coinvolti un migliore impiego delle proprie, sia in termini finanziari sia di competen-

ze e mezzi impiegati¹².

Come previsto dall'art. 4 della Determinazione n. G00115 del 09/01/2017 della Regione Lazio, i beneficiari dei POF sono rappresentati dal soggetto capofila dei partenariati che compartecipano alla "filiera organizzata". Si tratta di un soggetto giuridico associativo rappresentativo degli agricoltori o delle imprese agroindustriali che svolgono attività di trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli, quali organizzazioni di produttori, cooperative, consorzi e consorzi di consorzi.

In maniera simile alle strategie per l'integrazione proposte in altre realtà italiane, nel contesto laziale l'adesione a partenariati prevede la sottoscrizione di un Accordo di Filiera che vincola i soggetti aderenti a rispettare le condizioni, gli obblighi e gli impegni stabiliti all'articolo 5 del bando regionale¹³. I soggetti aderenti saranno a loro volta rappresentati da un soggetto capofila ovvero dal "soggetto beneficiario", il quale avrà l'onere di presentare la domanda di partecipazione oltre alla costituzione della filiera organizzata garantendo attività di pubblicità, animazione e informazione.

Box 2 - Accordo di filiera

L'Accordo di filiera, sottoscritto dai partecipanti diretti ed indiretti al POF, costituisce un legame contrattuale fra i vari soggetti che vi partecipano e si traduce in una scrittura privata debitamente sottoscritta da tutte le parti. In esso devono essere obbligatoriamente esplicitati:

- *elenco dei soggetti partecipanti, ruoli e responsabilità di ciascun componente;*
- *individuazione del Soggetto Capofila e conferimento dell'incarico di elaborazione e presentazione del progetto di filiera e del coordinamento, organizzazione e monitoraggio della fase realizzativa;*
- *responsabilità delle parti, descrizione dei vincoli che legano i sottoscrittori dell'accordo in relazione agli obblighi di vendita /acquisto, al prezzo e alla qualità dei prodotti;*
- *durata dell'accordo superiore a quella prevista per la realizzazione del progetto di filiera;*
- *impegno da parte dei produttori che partecipano al progetto di filiera a conferire al/ai soggetto/i che operano la trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli, essi stessi beneficiari della filiera organizzata, almeno la prevalenza delle produzioni ottenute in azienda relativamente al comparto oggetto dell'accordo di filiera, almeno per tutta la durata prevista dall'accordo stesso. Dovranno inoltre essere indicati i quantitativi complessivi oggetto di conferimento e la loro percentuale rispetto alla produzione totale;*

12 S. Tarangioli (2012) (a cura di), L'approccio integrato nei PSR 2007-2013, Rete Rurale Nazionale 2007-2013. Mipaaf, Roma.

13 Determinazione n. G00115 del 09/01/2017.

- *impegno da parte dei produttori che partecipano al progetto di filiera a conferire al/ai soggetto/i che operano la trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli, essi stessi beneficiari.*
- *della filiera organizzata, almeno la prevalenza delle produzioni ottenute in azienda relativamente al comparto oggetto dell'accordo di filiera, almeno per tutta la durata prevista dall'accordo stesso. Dovranno inoltre essere indicati i quantitativi complessivi oggetto di conferimento e la loro percentuale rispetto alla produzione totale;*
- *impegno ad utilizzare negli impianti di trasformazione /commercializzazione la materia prima proveniente dalle imprese agricole di produzione primaria partecipanti all'accordo di filiera per almeno tutta la durata prevista dall'accordo stesso. Dovranno essere indicati i quantitativi di materia prima provenienti dalle imprese agricole di produzione primaria, partecipanti all'accordo di filiera, e la loro percentuale rispetto alla produzione totale lavorata;*
- *impegno di ciascun partecipante a realizzare i singoli interventi e a rispettare gli obblighi sanciti nell'accordo di filiera;*
- *individuazione di un sistema di tracciabilità della materia prima oggetto dell'accordo di filiera;*
- *modalità operative in caso di subentro/integrazione dei partecipanti;*
- *definizione di eventuali penalità in caso di mancato rispetto degli impegni assunti dai singoli partecipanti.*

Tale accordo vincola gli stessi partecipanti alla realizzazione degli interventi previsti dal Progetto di filiera organizzata.

Fonte: Regione Lazio, Determinazione n. G00115 del 09/01/2017

4.1 La composizione del partenariato

L'azione della progettazione di filiera va nella direzione di favorire il superamento di logiche individualistiche incentivando processi di tipo cooperativo, elemento cardine del POF, e si manifesta a livello regionale con il coinvolgimento di 887 soggetti (**tabella 4.1**) rappresentati da partenariati giuridicamente riconosciuti.

Come mostrato di seguito, la composizione delle partnership è molto varia e rispecchia sia la natura della filiera che la tipologia di progetto perseguito. La progettazione integrata favorisce i processi di aggregazione tra soggetti economici eterogenei, al fine di promuovere un approccio progettuale e di intervento complessivo condiviso dai soggetti operanti nella filiera.

La **tabella 4.1** mostra come nei POF laziali sono ben 14 le tipologie di partner economici individuabili, i quali possono essere ulteriormente

raggruppati in 7 macrocategorie. Gli attori, che si sono distinti per la maggiore adesione sono, in primis, le aziende agricole individuali e le società di persone.

Da un punto di vista generale, la diversità dei soggetti coinvolti evidenzia un obiettivo preciso dei POF, ovvero la necessità di dar vita a processi cooperazione regionale che, oltre agli agricoltori, coinvolgono altri soggetti della filiera attraverso accordi capaci di assicurare il collocamento delle produzioni agricoli ma anche di apportare e condividere innovazioni, stimolando la capacità di rinnovamento tecnologico ed organizzativo e favorendo i cambiamenti di processo e di prodotto. Pertanto, il processo di cooperazione diventa esso stesso uno strumento di innovazione volto al raggiungimento di una maggiore competitività sia per il settore agricolo e agro-alimentare, sia per l'intero territorio.

Tabella 4.1 Tipologie e numero di attori coinvolti nei partenariati

Tipologia di partner	Numerosità
Aziende agricole	473
Società cooperativa agricola	47
Consorzi	11
<i>di produttori</i>	10
<i>di tutela</i>	1
Società di persone	218
<i>S.a.s</i>	9
<i>S.n.c</i>	2
<i>Società semplice</i>	207
Società di capitali	98
<i>S.p.a.</i>	9
<i>S.r.l.</i>	89
Organizzazioni di Produttori	32
Altro	8
<i>Associazioni di produttori</i>	1
<i>Cooperative sociali</i>	2
<i>Ente pubblico</i>	2
<i>Società consortile agricola</i>	3
Totale	887

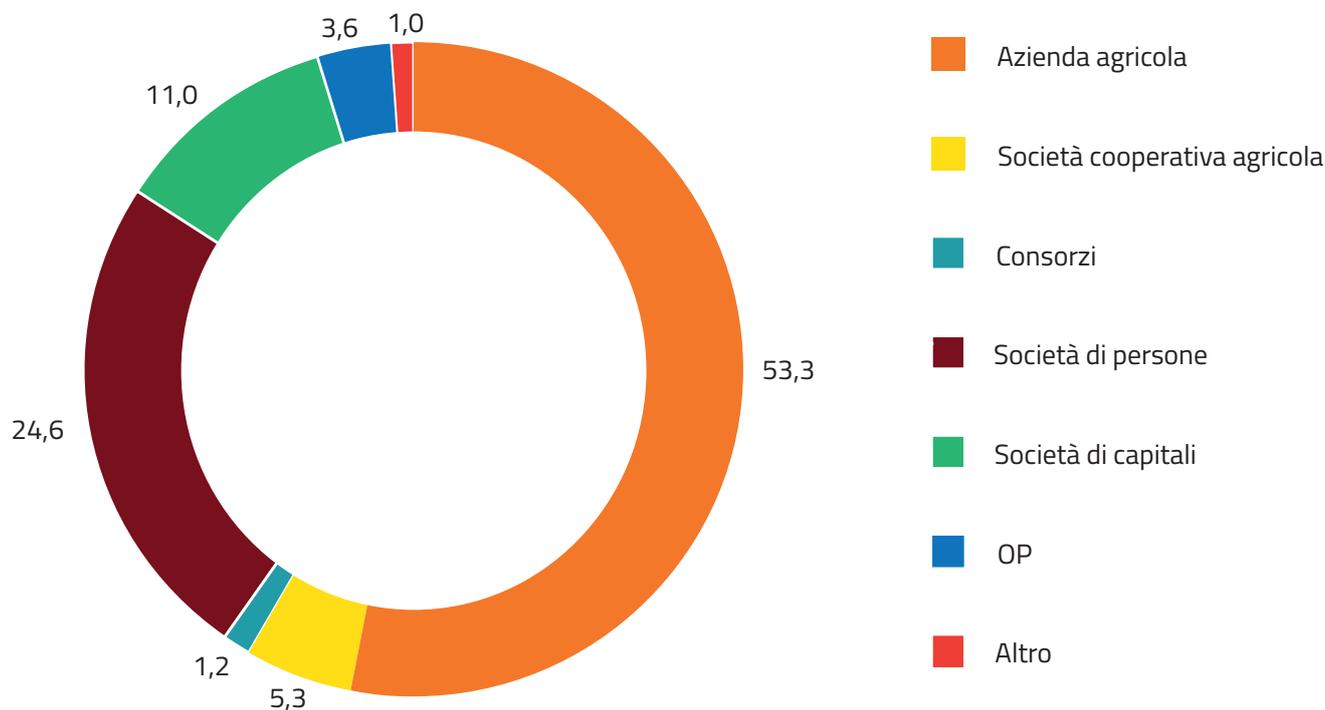
Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

Tenuto conto che la finalità della progettazione integrata è principalmente di natura imprenditoriale e che il POF persegue la realizzazione di una certa massa critica in termini di offerta, il nucleo portante delle aggregazioni finanziate è costituito principalmente da imprese. L'analisi di dettaglio sulla composizione delle diverse partnership (figura 4.1) mostra, infatti, una importante presenza di aziende agricole individuali (473 unità) con un peso sul totale delle tipologie considerate del 53,3%, ma anche di soggetti organizzati in maniera più strutturata. Nello specifico, si contano 218 società di persone, pari a circa il 25% del totale dei partner, di cui il 95% costituito sotto forma di società semplice e 98 società di capitali (11%). Per quest'ultima tipologia, la forma giuridica prevalente è quella delle società a responsabilità limitata (91% circa).

Tuttavia, dato che la filiera non si esaurisce nella sola fase di produzione agricola, e che l'ampiezza e la composizione della partnership tende a condizionare il progetto, si rileva anche la presenza di altri attori come società agricole consortili, enti pubblici, cooperative sociali ed associazioni di produttori (figura 4.2).

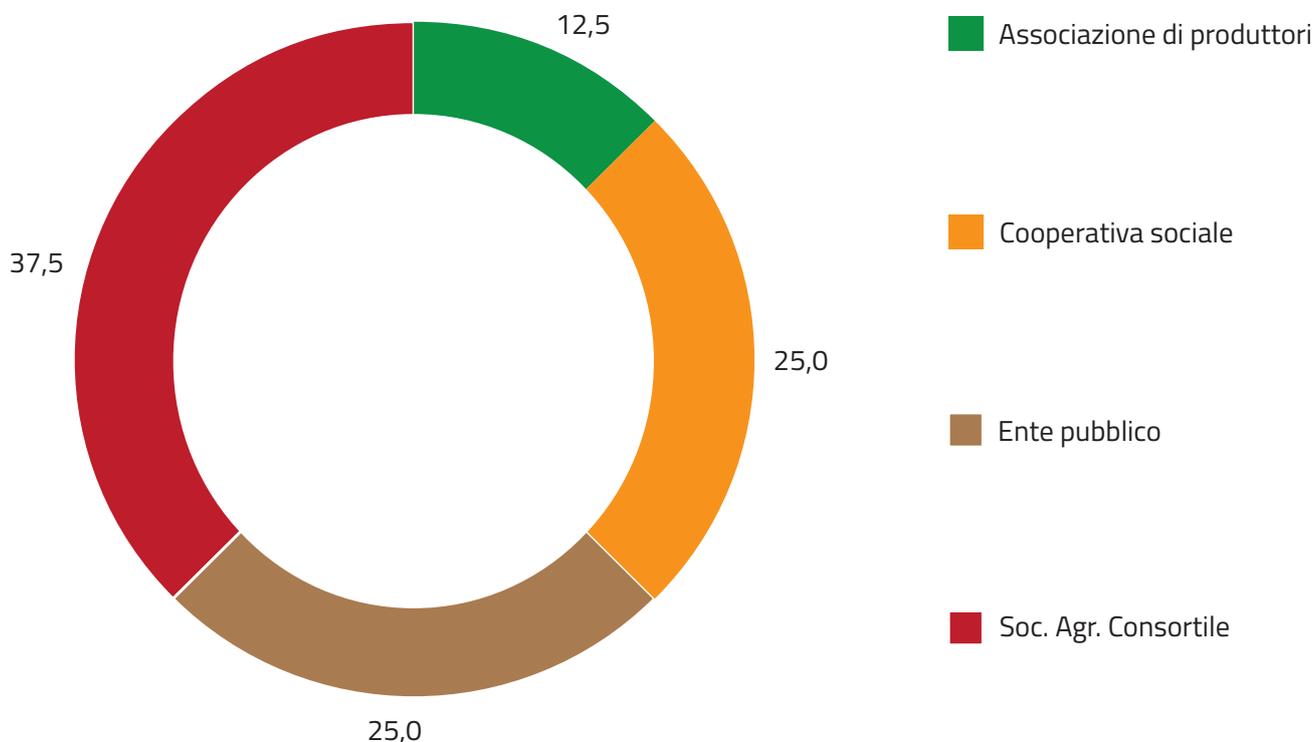
Questi dati lasciano intendere che il PFO regionale mette a fattor comune il concetto di aggregazione e di interazione tra i soggetti che partecipano alla catena produttiva, contribuendo a favorire la cultura dell'integrazione tra i vari attori delle filiere regionali, che mostrano una buona propensione alla collaborazione. Tale aspetto è uno di quelli di maggior rilievo della progettazione di filiera, il cui obiettivo di fondo è proprio quello di creare relazioni stabili e paritarie lungo la catena agro-alimentare.

■ Figura 4.1 Incidenza degli attori presenti nei partenariati (valori %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

■ **Figura 4.2 Incidenza degli attori presenti nei partenariati - dettaglio della voce "Altro" (valori %)**



Note: le singole incidenze sono state calcolate sul totale della macrocategoria

Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

Anche la distribuzione delle risorse erogate tra le varie tipologie di attori riflette il peso del loro coinvolgimento nel partenariato.

L'obiettivo dei POF di rafforzare e incrementare l'aggregazione della componente agricola ha favorito la partecipazione delle aziende agricole che, con diversa natura giuridica, hanno intercettato l'83% delle risorse messe a bando. Nello specifico, le aziende costituite sotto forma di ditte individuali risultano beneficiarie di quasi il 39% del totale delle risorse stanziare, con un importo di 94 milioni di euro, seguite dalle forme societarie più strutturate ovvero le società di persona (24,3%) e quelle di capitale (20,4%), che congiuntamente hanno ottenuto poco più di 108,4 milioni di euro.

Considerato il numero totale di beneficiari (887) il finanziamento pubblico unitario di cui sono destinatarie le aziende agricole ammonta a 198.581 euro; maggiormente significativo, invece, risulta il contributo medio intercettato dagli attori orga-

nizzati in forme societarie di impresa: per le società di capitali, infatti, si rileva un importo medio di 1,6 milioni di euro che scende a 780 mila nel caso delle società di persone (**tabella 4.2**). È possibile osservare, inoltre, come mediamente le organizzazioni di produttori hanno ricevuto un contributo pubblico di 584 mila euro, anche se tale tipologia di partner rappresenta circa l'8% dei soggetti coinvolti, seguite dalle cooperative agricole (410 mila euro circa).

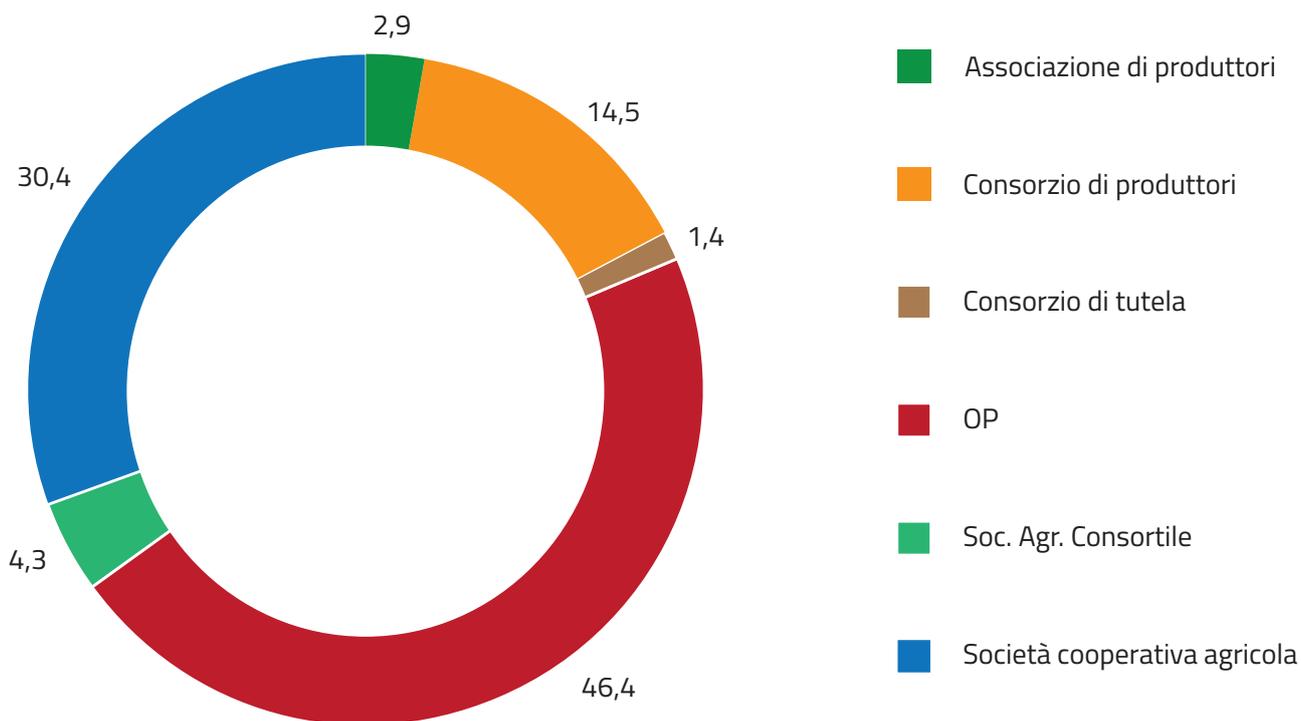
Per quanto riguarda i soggetti capofila del partenariato, i dati di attuazione rilevano come la leadership partenariale sia appannaggio delle forme organizzative più complesse e meglio strutturate. Come evidenziato nella **figura 4.3**, in quasi la metà dei casi tale ruolo è assegnato alle organizzazioni di produttori (46,4%), cui fa eco con una quota del 30,4% la società cooperativa agricola, mentre nel 15% dei casi il capofila è un consorzio di produttori.

Tabella 4.2 Contributo erogato per tipologia di attore e importo medio

Tipologia di partner	Contributo erogato		Importo medio (valori in euro)
	Euro	%	
Azienda agricola	93.928.715	38,7	198.581
Società cooperativa agricola	19.290.388	7,9	410.434
Consorzi	2.359.600	1,0	323.715
Società di persone	58.936.932	24,3	780.368
Società di capitali		20,4	1.601.651
OP		7,7	584.703
Altro		0,1	144.716
TOTALE	242.947.243	100,0	273.898

Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

Figura 4.3 Soggetti capofila dei progetti di filiera per tipologia (valori %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

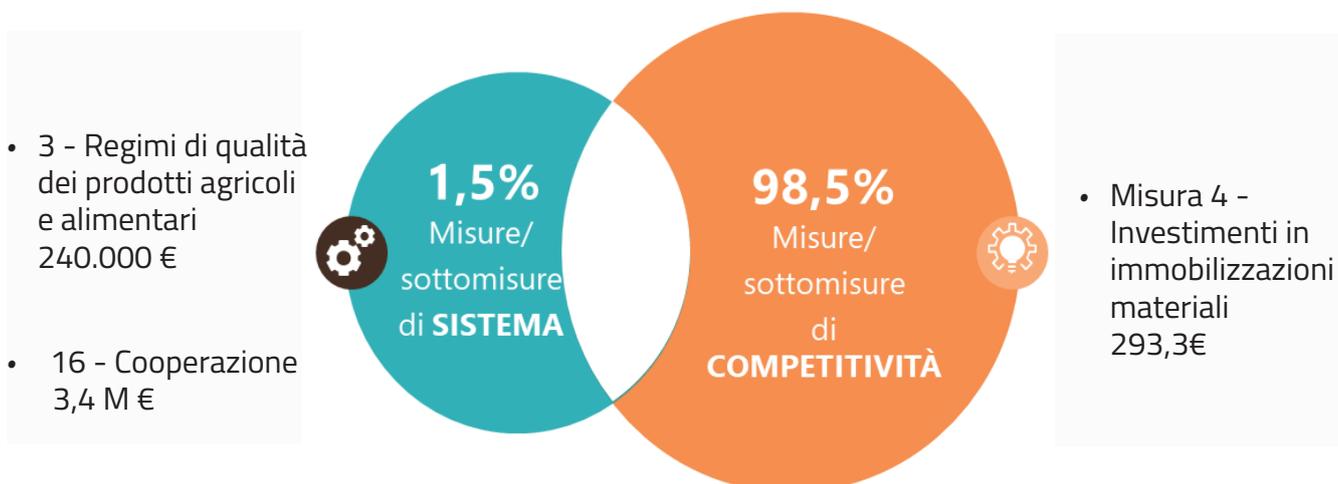
4.2 Lo strumento aggregativo a livello di filiera

L'attivazione simultanea di più misure aventi come finalità il raggiungimento di un obiettivo specifico è la caratteristica principale dei progetti organizzati di filiera.

Le misure del PSR della Regione Lazio interessate alla realizzazione dei POF sono 3 di cui 2 riguardano il gruppo di interventi che potremmo

definire di sistema, cioè le misure che vanno a vantaggio dell'intero progetto (qualità dei prodotti agro-alimentari e cooperazione) e l'altra rappresenta gli interventi per la competitività, tra cui rientrano gli investimenti aziendali che rappresentano il 98,5% dei finanziamenti erogati (figura 4.4).

■ Figura 4.4 Misure attivate dai POF regionali e risorse finanziarie presentate



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

Nell'ambito di queste misure sono state attivate complessivamente 6 sottomisure e relative operazioni, che hanno coinvolto 887 beneficiari su un totale di 1.011 domande finanziate.

Stante l'obbligatorietà prevista per bando¹⁴, le principali operazioni previste dai POF riguardano la misura 4 tesa a sostenere investimenti in immobilizzazioni materiali nelle aziende. Sono infatti complessivamente 936 gli attori che vi hanno fatto ricorso (tabella 4.3). Si tratta, in questo

caso, di una misura il cui beneficiario finale è il singolo aderente al progetto di filiera.

L'analisi del peso della tipologia di attore conferma la preponderante presenza di aziende agricole che, nella misura del 49,2%, hanno aderito alla misura 4, seguite dal 22,7% delle società semplici agricole. Si può inoltre evidenziare come all'operazione 4.1.1¹⁵ si sia rivolto il 78,9% dei soggetti. Ciò testimonia la necessità di una parte consistente dei beneficiari di realizzare interventi di

14 Ai fini della misura 16.10, devono essere realizzati (almeno) gli investimenti a valere su una sottomisura 4.1 e almeno una sottomisura 4.2, definite come sotto misure obbligatorie della "filiera organizzata".

15 Il bando dell'intervento 4.1.1, pubblicato nel maggio 2016, aveva previsto una forte premialità (23/100 punti) per le domande presentate da aziende agricole che partecipavano ad un progetto di filiera organizzata in veste di partecipanti diretti. Tale premialità ha prodotto una selezione vigorosa delle domande: di fatto, quasi il 94% delle 362 aziende agricole ammesse a finanziamento sono risultate partecipanti dirette a filiere organizzate (la totalità delle aziende nel settore olivicolo, e la quasi totalità nei settori multifiliera e ortofrutticolo) (COGEA, 2020).

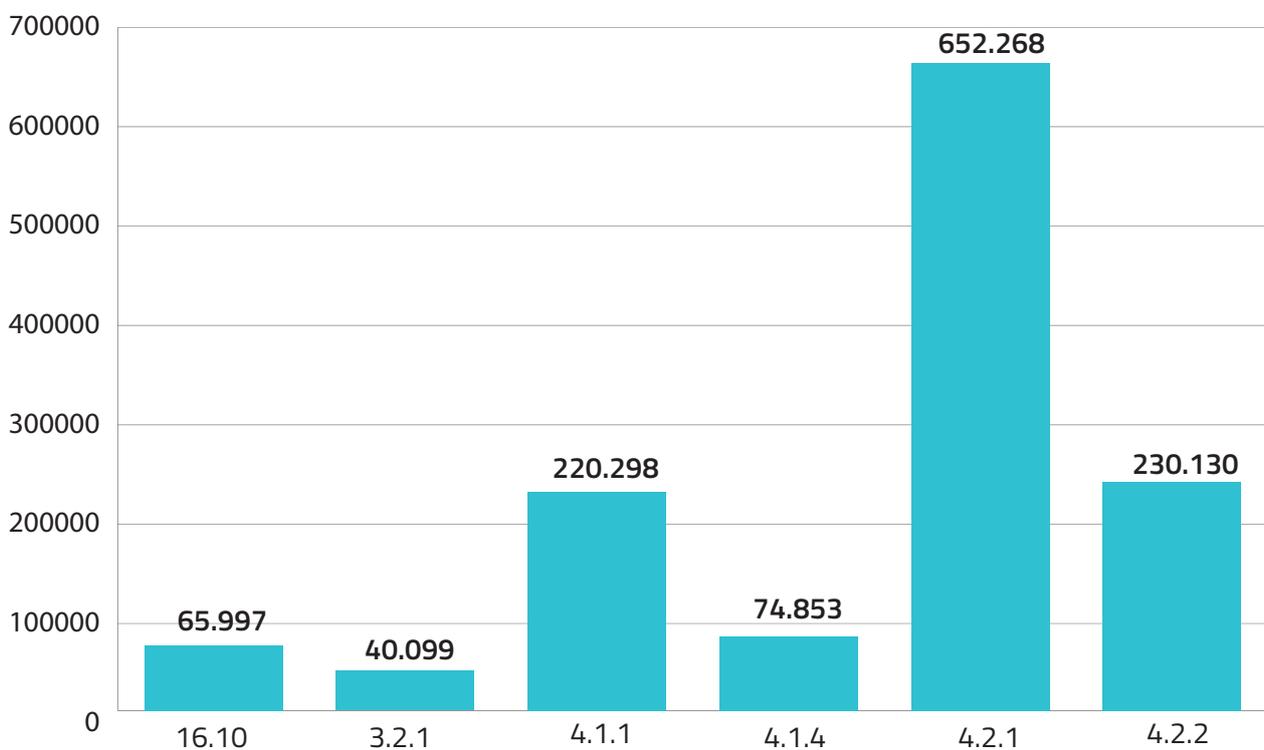
ammodernamento aziendale e di adeguamento strutturale.

Con riferimento all'operazione 4.2.1, sul sostegno agli investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli, sono le società di capitali ad aver espresso la domanda più consistente presentando un peso del 31% sul totale degli attori interessati alla specifica operazione. È interessante

osservare come in termini di valori medi, la 4.2.1 abbia sostenuto interventi più complessi con un costo per soggetto di 652 mila euro (figura 4.5).

I partenariati costituitisi con l'adesione alla misura 16 designano come capofila più numerosi le organizzazioni di produttori (32 soggetti), cui fanno eco le società cooperative agricole (21).

■ **Figura 4.5 Importo medio per operazione (valori in euro)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

Tabella 4.3 Numerosità degli attori coinvolti per misura, sottomisura e operazioni

Tipologia attori	Misure/Sottomisure/Operazioni					
	M16	M3	M4			
	16.10	3.2.1	4.1.1	4.1.4	4.2.1	4.2.2
Azienda agricola			485	3	9	
Società cooperativa agricola	21	3	11	1	32	1
Consorzio di produttori	10	1			5	
Consorzio di tutela	1					
Società di persone (S.a.s)			9		2	1
Società di persone (S.n.c)			2			
Società di persone (Soc. s. agr.)			220	5	3	1
Società di capitali (S.p.a)			4		7	1
Società di capitali (S.r.l)			61	1	37	
OP	32	2	2		26	3
Associazione di produttori	2					
Cooperativa sociale			2			
Ente pubblico			2			
Soc. Agr. Consortile	3					
Totale per operazione			798	10	121	7
Totale per sottomisura	69	6	808		128	
Totale per misura			936			

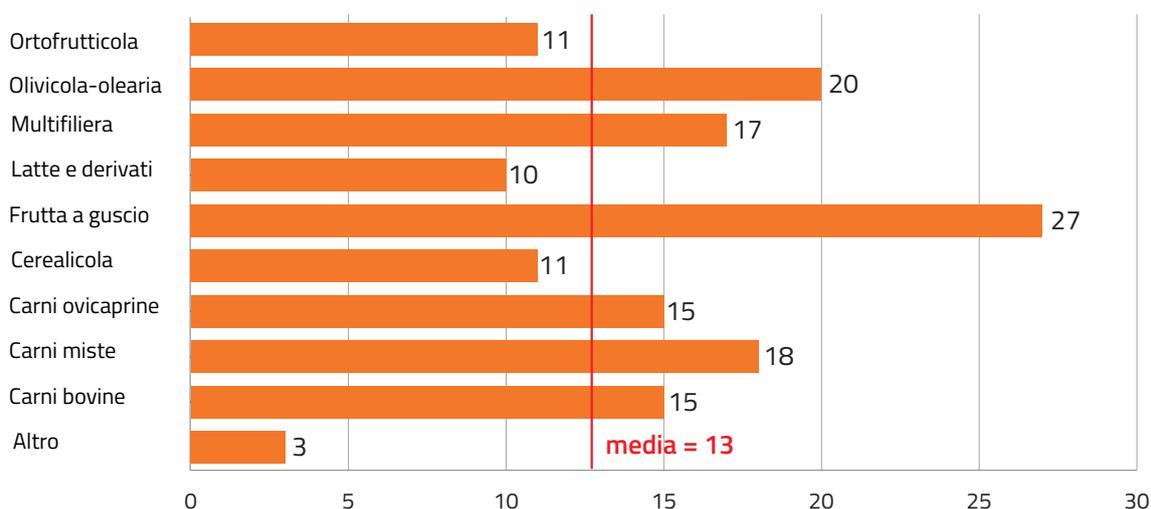
Note: la tabella tiene conto del numero effettivo di domane finanziate

Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

La consistenza numerica dei partenariati è molto varia (**figura 4.6**). In media un partenariato è composto da circa 13 soggetti, anche se si osserva un’ampia variabilità in termini di consistenze delle partnership per filiera. Si passa, infatti, da un minimo di 3 soggetti partecipanti¹⁶ nel caso della “altre filiere”, fino al dato massimo di 27 per la frutta

a guscio, filiera su cui sono stati ritenuti cantierabili 4 progetti e sono presenti 108 attori. Significativa la presenza complessiva di soggetti nella filiera ortofrutticola (354 unità), multifiliera (132) così come in quella olivicola-olearia (253), evidenziando come il panorama dei progetti finanziati si adatti alla specializzazione produttiva regionale.

Figura 4.6 Numero medio di soggetti per filiera (valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

16 Nella Determinazione n. G00115 del 09/01/2017 non è previsto un numero minimo di soggetti partecipanti per POF.

5. L'identikit delle aziende agricole secondo la RICA

Come mostrato dall'evidenza empirica e dalla letteratura scientifica¹⁷, i dati della RICA italiana presentano un buon potenziale ed una significativa adeguatezza per il suo utilizzo nelle attività di valutazione, sia in fase ex ante che ex post. La banca dati RICA (BDR), in particolare, permette di indagare, con un livello di maggior dettaglio rispetto ai dati di natura amministrativa, le caratteristiche

strutturali ed economiche delle aziende beneficiarie di forme di sostegno pubblico o aderenti a sistemi organizzati come, ad esempio, quelli della progettazione integrata. Si è, quindi, ritenuto utile approfondire la componente delle aziende agricole coinvolte nei progetti integrati di filiera del PSR Lazio attraverso il campione regionale dell'indagine RICA¹⁸.

Box 3 - Nota metodologica

Nella RICA italiana¹⁹ la metodologia di selezione delle unità campionarie, basata su criteri probabilistici (selezione casuale), consente il calcolo e l'utilizzo di coefficienti di riporto all'universo (pesi) per estendere i risultati delle variabili strategiche (produzione standard, superficie agricola utilizzata e unità di bovino adulto), e di quelle ad esse direttamente correlate, alla popolazione di riferimento. Di contro, per le altre variabili, quali ad esempio quelle relative ai risultati settoriali (margini lordi) delle colture e degli allevamenti, non può essere assicurata la rappresentatività statistica. Ciò nonostante, anche in questi casi la RICA rappresenta una risorsa capace di fornire un quadro informativo con elevato livello di dettaglio per le analisi di numerose tematiche.

In entrambi i casi restano validi gli obblighi di riservatezza e di trattamento dei dati che impongono la pubblicazione di dati medi riferiti ad una numerosità adeguata di casi (almeno 5 osservazioni).

Per valutare gli effetti dell'adesione delle aziende agricole ai progetti di filiera sono stati utilizzati i dati strutturali e le variabili del conto economico presenti nel bilancio aziendale della BDR.

La dimensione del campione è costituita da oltre 1.692 osservazioni²⁰, derivanti da un campione casuale stratificato statisticamente rappresentativo. A partire da tale dataset, dal quale sono state escluse le aziende outlier e dopo aver applicato alcuni pesi statistici, è stato possibile delineare – nel campo di osservazione dell'indagine RICA il cui universo regionale è composto annualmente da circa 49 mila aziende –, un quadro sufficientemente significativo di aziende su cui poter sviluppare l'analisi.

Il dataset della RICA è stato associato, attraverso l'identificativo aziendale rappresentato dal CUAA, all'elenco delle aziende beneficiarie di misure del PSR comprese nei progetti di filiera regionali. La relazione ha consentito di stratificare il sub-campione sia con le variabili standard della banca dati RICA (specializzazione produttiva e dimensione economica), sia con le macro-filiere definite a livello di bando regionale.

Al fine di agevolare l'interpretazione dei profili socioeconomici delle aziende agricole emiliano-romagnole, come baseline di riferimento sono stati considerati i risultati del triennio (2019-2021).

Della totalità delle aziende agricole che hanno aderito ai 2 bandi POF regionali, 130 hanno partecipato all'indagine RICA; di queste, 120 rientrano nel campione riferito al triennio 2019-2021 utilizzato per l'analisi.

Più nel dettaglio, le aziende del campione presenti in un progetto sono, in prevalenza, quella della zootecnia da latte (19,2%), allevamenti erbivori (16,7%) e fruttifere (14,2%); con una quota del 12% circa si trovano anche aziende dedite all'ortofloricoltura, seminative e miste (**Figura 5.1**).

17 <https://journals.francoangeli.it/index.php/ecagoa/issue/view/980>.

18 Per maggiori dettagli sulla RICA italiana: <https://rica.crea.gov.it/cos-e-la-rica-725.php>

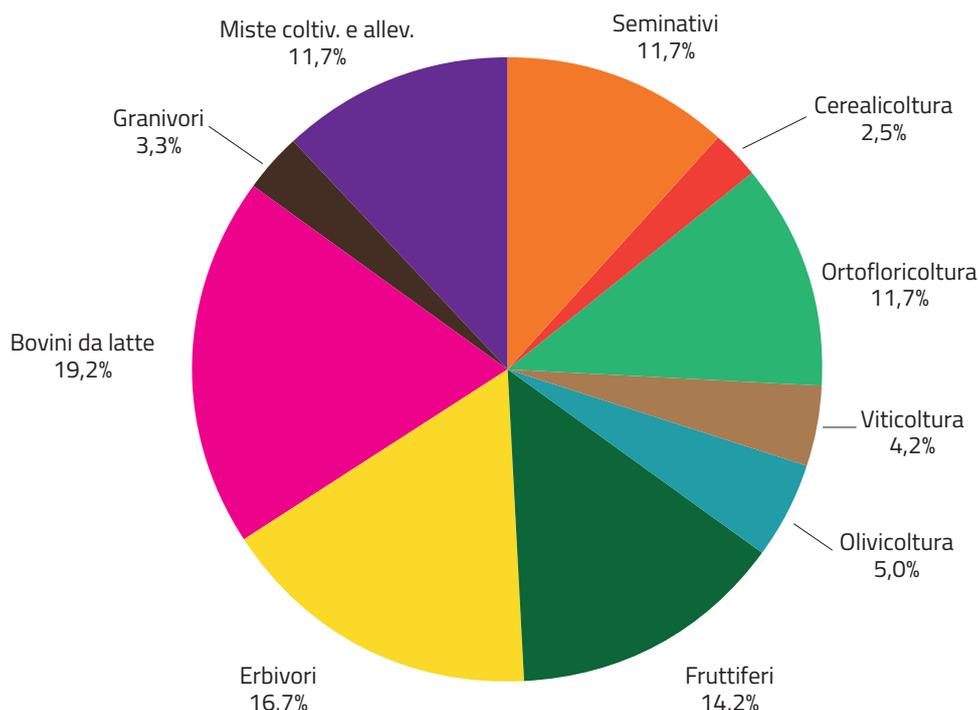
19 <https://bancadatarica.crea.gov.it>

20 Il dataset regionale 2019-2021 estratto dalla BDR online è composto da 1.692 osservazioni e rappresenta la base dati a partire dalla quale sono state individuate, sulla base del Codice Unico delle Aziende Agricole (CUAA), i soggetti che hanno partecipato ai progetti di filiera nel periodo considerato.

Considerando il dato in maniera aggregata relativamente alla distribuzione delle aziende sui 69 POF regionali rispetto alle filiere, esse si concentrano nella filiera ortofrutticola (46,3%), a seguire in quella zootecnica complessivamente considerata (21,7%), nella multifiliera (11,6%) ed infine in

quella olivicola-olearia (8,7%). Nonostante il ruolo che la cerealicoltura gioca nell'economia agricola del Lazio, residuale si manifesta la partecipazione delle aziende del comparto ai progetti integrati, mostrando un'adesione pari ad appena il 2,9%.

■ **Figura 5.1 Distribuzione delle aziende RICA aderenti ai POF Lazio 2014-2022**



Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

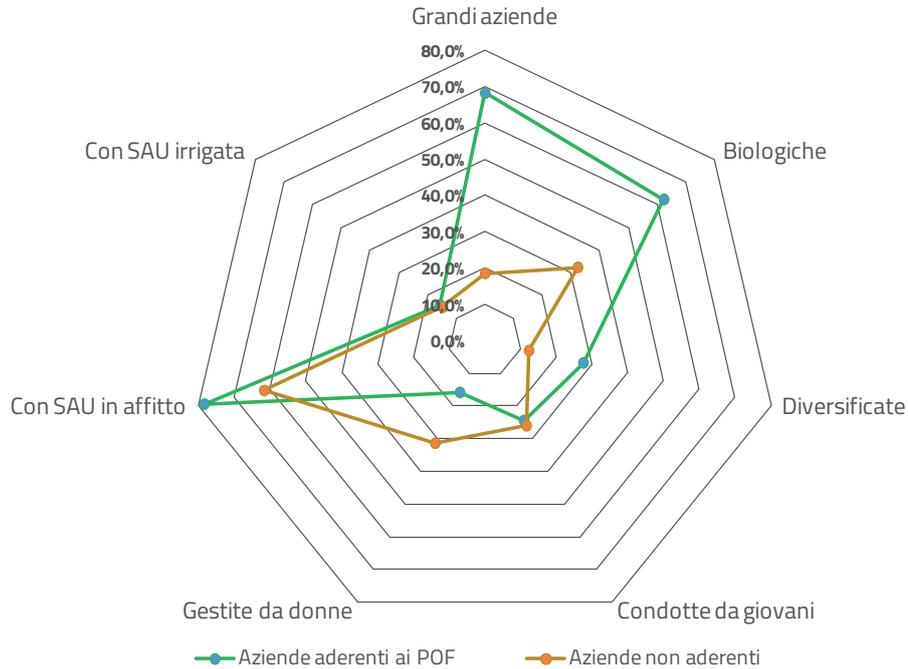
Da una prima lettura dei dati emerge per le aziende dei POF un profilo strutturale e strategico che, per alcuni aspetti, le differenzia in modo netto dalle aziende che non hanno aderito a tale approccio di misura. È possibile evidenziare, ad esempio, come i soggetti che hanno aderito ai progetti organizzati di filiera sono strutturalmente più grandi (figura 5.2), sia in termini di superficie agricola che di dimensione economica (ben oltre i 100.000 euro di produzione standard). Poco più del 24% delle aziende è condotta da giovani imprenditori e più del 27% diversificano, mentre il 62,4% pratica l'agricoltura biologica, a sottolineare come queste ultime siano attratte da forme di assorbimento progettazione maggiormente complesse che possono migliorare la capacità produttiva e gestionale dell'azienda. Diversamente, nelle aziende agricole non aderenti ai POF si riscontra una maggiore presenza di aziende condotte da donne (31,4%),

mentre nelle aziende aderenti si rileva una maggiore quota di superficie in affitto (78,5%).

In termini di intensità del lavoro aziendale (tabella 5.1), le aziende che hanno partecipato ai progetti integrati presentano valori superiori a quelli delle aziende del campione regionale (2,4 ULT contro 1,5 ULT), mentre risulta il contrario per il grado di meccanizzazione (4,2 kw contro 9,1 kw).

Le principali misure del PSR Lazio 2014-2022 attraverso le quali sono stati realizzati gli investimenti sono la misura 4 (98,5%), mentre la restante parte è stata assorbita dalle misure 16 e 3. In particolare, gli interventi cofinanziati vedono il ricorso a 6 sottomisure per un totale complessivo pari a 242.947.243,5, dove la quota più rilevante in termini di volumi di sostegno pubblico proviene dalla sottomisura 4.1.1 e 4.2.1, che occupano rispettivamente il 68,3% ed il 29,3% del totale complessivo delle domande.

■ **Figura 5.2** Caratteristiche delle aziende agricole aderenti ai POF rispetto alle aziende non aderenti (dati medi 2019-2021)



Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

■ **Tabella 5.1** Profilo strutturale delle aziende agricole aderenti e non ai POF (dati medi 2019-2021)

Caratteristiche	UM	Aziende aderenti ai POF	Aziende non aderenti	Totale	Confronto
Numero di osservazioni totali	nr	120	1572	1692	7,1%
Universo rappresentato (media anno)	nr	1.132	29.375	30.508	3,7%
Aziende grandi (> 500 mila euro PS)	%	68,2%	18,5%	20,4%	
Aziende specializzate nelle coltivazioni	%	65,4%	78,2%	77,7%	
Aziende specializzate negli allevamenti	%	27,6%	18,2%	18,5%	
Aziende biologiche	%	62,4%	32,3%	33,5%	
Aziende che diversificano	%	27,5%	12,3%	12,8%	
Aziende condotte da giovani	%	24,4%	26,0%	26,0%	
Aziende condotte da donne	%	15,8%	31,4%	30,8%	
Produzione Standard aziendale	euro	172.069	56.542	58.747	
Superficie Aziendale Totale (SAT)	ha	59,48	15,11	15,96	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	55,55	13,13	13,94	
SAU in affitto	ha	43,61	8,11	8,79	
SAU irrigata	ha	8,76	1,94	2,07	
Unità Bovine Adulte (UBA)	nr	53,5	6,8	7,7	
Potenza macchine aziendali	kw	235	119	121	
Ore di lavoro manodopera aziendale	nr	5.253	3.147	3.188	
Unità Lavorative Totali (ULT)	nr	2,4	1,5	1,5	
Intensità del lavoro (SAU/ULT)	ha	23,10	8,87	9,30	
Incidenza SAU in affitto	%	78,5%	61,8%	63,1%	
Incidenza SAU Irrigata	%	15,8%	14,8%	14,9%	
Grado di meccanizzazione (KW/SAU)	kw	4,2	9,1	8,7	
Intensità del lavoro dei terreni (GG/SAU)	giorni	12	30	29	

Note: dati riportati all'universo campionario

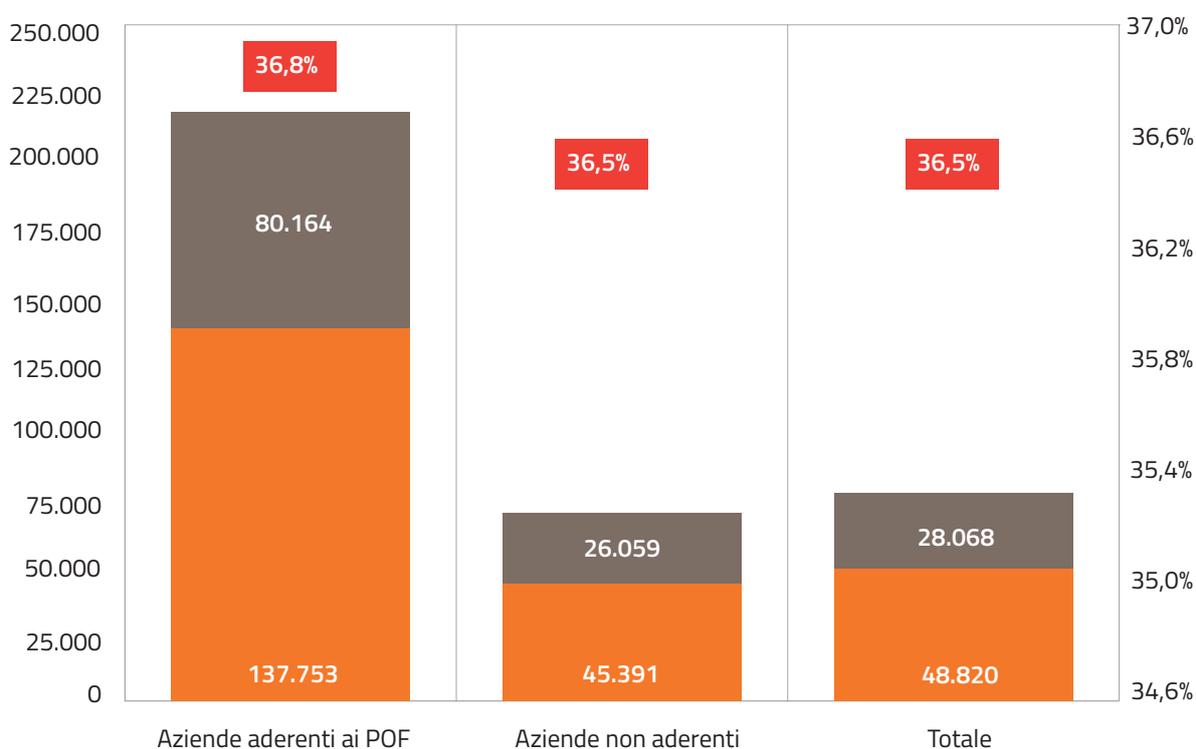
Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

Dal punto di vista dei risultati economici, le aziende aderenti presentano, in valore assoluto, ricavi e costi aziendali superiori al resto del campione regionale (figura 5.3).

Ad un livello di maggior dettaglio, si osserva come l'incidenza dei costi correnti sui ricavi totali registri gli stessi valori in entrambe le categorie di aziende. Tale effetto può essere probabilmen-

te ascritto alla presenza di investimenti e di nuove attività che si confrontano con una struttura finanziaria solida anche sul lato dei costi variabili. Inoltre, il dato potrebbe derivare da una migliore gestione dei fattori produttivi, aspetto che generalmente si riscontra nelle aziende più strutturate e maggiormente orientate al mercato.

Figura 5.3 Composizione dei ricavi totali nelle aziende aderenti e non aderenti ai POF rispetto alle altre aziende del campione RICA (dati medi 2019-2021, valori in euro e in percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

La quota dei ricavi derivanti dalla cessione, sia di prodotti di qualità che dal complesso della vendita dei prodotti e dei servizi aziendali, invece, risulta abbastanza omogenea nei due campioni (7,5% per le aziende POF e circa il 6% per quelle non aderenti) (tabella 5.2). La parte dei ricavi derivante dalla vendita dei prodotti e dei servizi aziendali, invece, è lievemente più alta (84,9%) rispetto alle aziende non aderenti (circa l'80%).

Analizzando la componente degli aiuti pubblici

(I e II pilastro PAC), si evidenzia, anche per questi indicatori, come sia l'incidenza dei pagamenti diretti che quella degli aiuti in conto capitale afferente alle misure a investimento del PSR persino in maniera differente nei due collettivi: nelle aziende POF si registra poco più del 49% per i pagamenti diretti e poco meno del 51% per gli aiuti PSR. Evidentemente la propensione all'investimento è strettamente collegata dall'adesione o meno ai POF.

Tabella 5.2 Principali risultati economici delle aziende agricole aderenti e non ai POF (dati medi 2019-2021)

Caratteristiche	UM	Aziende aderenti ai POF	Aziende non aderenti	Totale	Confronto
Numero di osservazioni totali	nr	120	1572	1692	
Universo rappresentato (media anno)	nr	1.132	29.375	30.508	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	55,55	13,13	13,94	
Unità Lavorative Totali (ULT)	nr	2,4	1,5	1,5	
Ricavi Totali Aziendali (RTA)	euro	217.916	71.451	76.888	
Ricavi da vendite (VV)	euro	185.069	57.386	62.126	
<i>Incidenza delle vendite (VV/RTA)</i>	%	84,9%	80,3%	80,8%	
PLV prodotti di qualità	euro	16.337	4.317	4.763	
<i>Incidenza prodotti qualità (PQ/RTA)</i>	%	7,5%	6,0%	6,2%	
Aiuti Pubblici PAC (I pilastro)	euro	22.041	5.472	6.087	
Costi Correnti (CC)	euro	80.164	26.059	28.068	
Valore Aggiunto (VA)	euro	137.753	45.391	48.820	
Aiuti Pubblici PAC (II pilastro) e altri aiuti	euro	21.318	3.374	4.041	
Farm Net Value Added (FNVA)	euro	133.406	42.585	45.956	
Reddito Netto (RN)	euro	95.833	26.618	29.187	
Produttività del lavoro (RTA/ULT)	euro	90.616	48.243	51.303	
Produttività della terra (VA/SAU)	euro	2.480	3.457	3.502	
Incidenza dei Costi Correnti (CC/RTA)	%	36,8%	36,5%	36,5%	
Incidenza Aiuti su RN (AP/RN)	%	45,2%	33,2%	34,7%	
Redditività del lavoro (RN/ULT)	euro	39.850	17.972	19.475	
Redditività della terra (RN/SAU)	euro	1.725	2.027	2.094	

Note: dati riportati all'universo campionario

Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

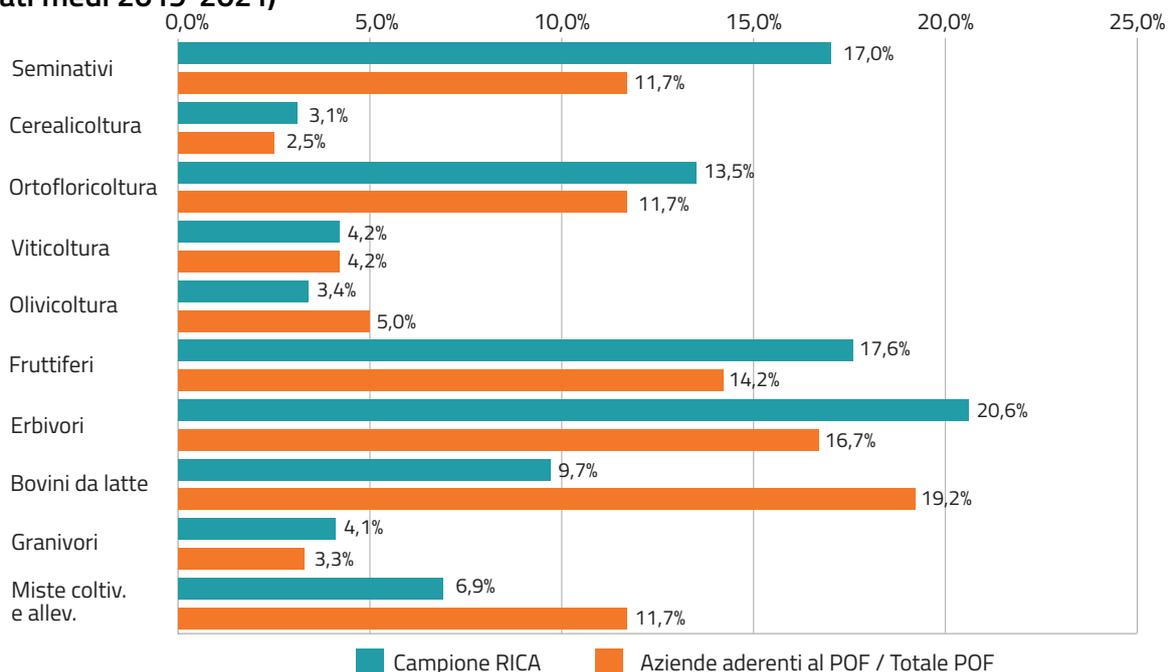
Considerata la più elevata dimensione aziendale, anche i risultati reddituali sono più elevati nelle aziende agricole aderenti ai POF: 95.833 euro contro 26.618 euro delle altre aziende del campione.

Performance complessivamente positive si legono altresì con riferimento agli indici di produttività, che risultano sensibilmente più elevati nelle aziende che hanno partecipato ai progetti di filiera; la produttività lorda del lavoro (RTA/ULT), ad esempio, supera i 90.000 euro a fronte dei 48.243 delle altre aziende agricole. Anche se in misura molto meno marcata, la produttività della terra (VA/SAU) è invece più alta nelle aziende non aderenti (oltre 3.457 euro di valore aggiunto ad ettaro di superficie agricola). Diverso il discorso relativo alla redditività del lavoro (RN/ULT) e della terra (RN/SAU): la prima è più alta nelle azien-

de che hanno aderito ai POF (38.850), mentre la seconda è più elevata nel resto delle aziende (2.027). Inoltre, nelle aziende dei POF l'incidenza degli aiuti pubblici sul reddito netto è più elevata (45,2%) rispetto alle altre aziende del campione regionale (33,2%). Tale dato è dovuto alla maggiore incidenza dei costi fissi per le aziende aderenti ai POF; si tratta, nello specifico della componente lavoro, affitti e quote di ammortamento dei ce-spiti aziendali.

Come si evince dalla figura 5.4, in base ai dati della BDR, una buona rappresentatività del campione RICA si ottiene nelle aziende specializzate nell'allevamento di erbivori (20,6%), in quelle fruttifere (17,6%), in quelle con seminativi (17%), come pure nelle aziende specializzate nell'ortofloricoltura (13,5%).

Figura 5.4 Distribuzione del sub-campione delle aziende POF rispetto al campione RICA regionale (dati medi 2019-2021)

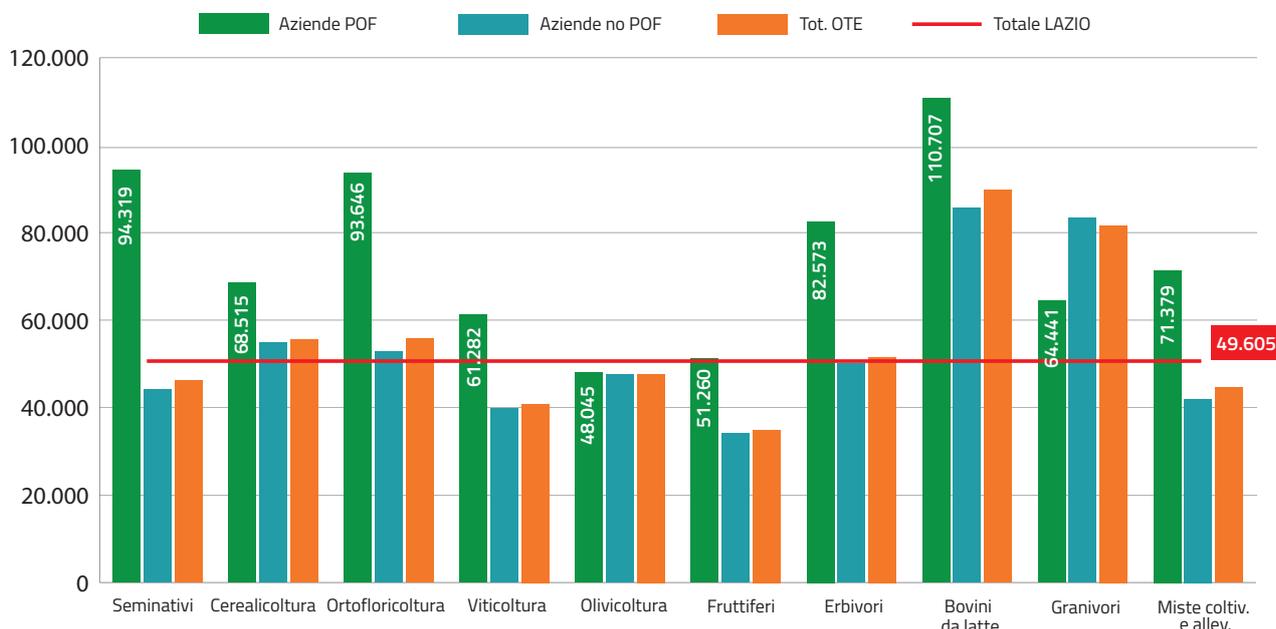


Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

Esaminando i risultati economici delle aziende del sub-campione POF (figura 5.5), emerge come le aziende specializzate nell'allevamento dei bovini da latte (9,7%) presentino le migliori performance in termini di produttività del lavoro (110.707 euro), più del doppio del dato medio regionale (49.605 euro). Buoni risultati, rispetto sia alla media regionale che a quella dei singoli OTE, mostrano anche le aziende specializzate in

seminativi (94.319 euro) e quelle a orientamento ortofloricolo (93.646 euro). Per entrambi i campioni oggetto di analisi, performance più basse si registrano, invece, per le aziende con OTE a vitivinicoltura (aziende aderenti ai POF= 61.282 euro; aziende non aderenti= 39.764 euro) e fruttifere (aziende aderenti ai POF= 51.260 euro; aziende non aderenti= 34.177 euro).

Figura 5.5 Produttività lorda del lavoro (RTA/ULT) per specializzazione produttiva (dati medi 2019-2021, valori in euro)

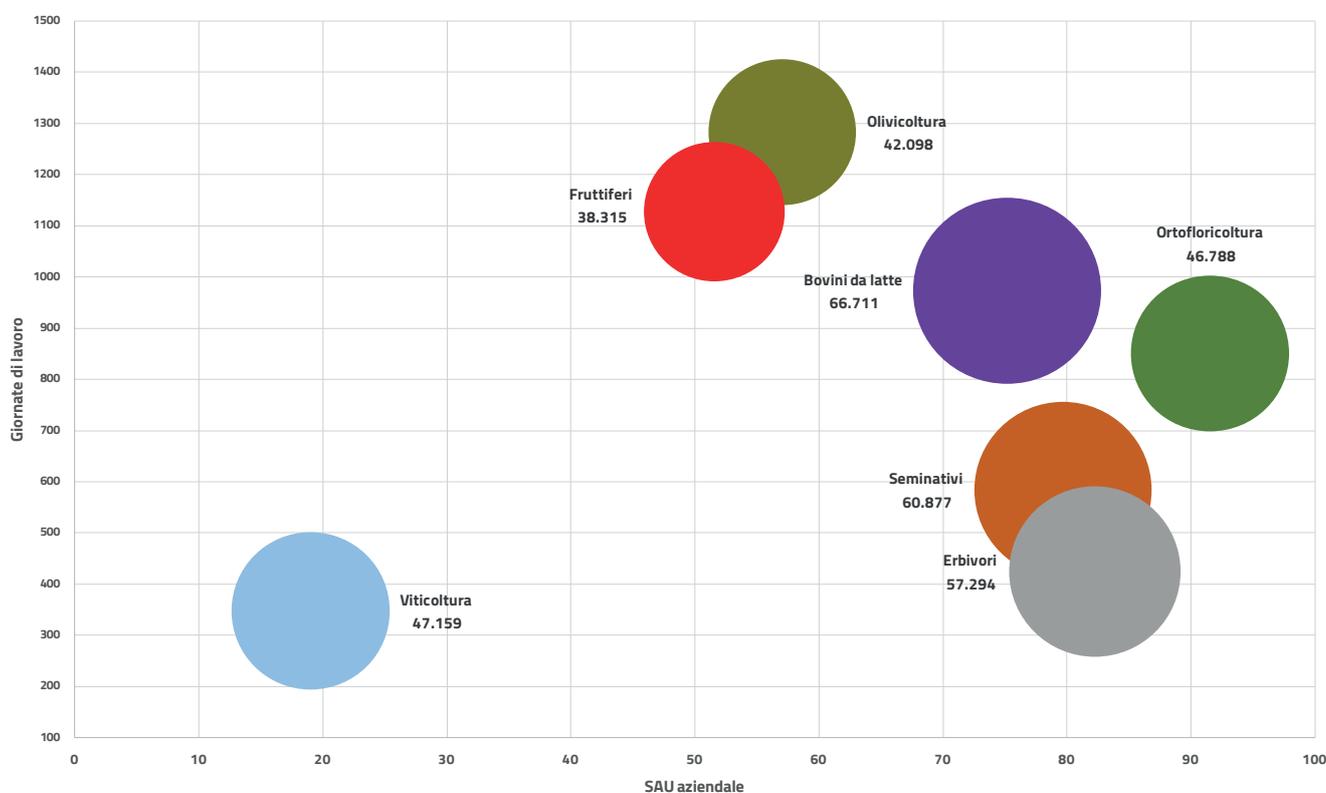


Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

Per le sole aziende aderenti ai POF, è stata altresì considerata la produttività del lavoro rispetto alla dimensione aziendale, espressa in ettari di SAU e alla quantità di lavoro prestato in azienda, espressa in giornate/anno (figura 5.6). I risultati dei singoli OTE rispecchiano quelli mostrati in precedenza, che, per semplicità espositiva, possono essere ricompresi nei seguenti tre macrogruppi: il primo gruppo, che presenta un mag-

giore impiego di lavoro e una minore dimensione delle superfici aziendali, comprende le aziende specializzate in olivicoltura e fruttiferi; il gruppo centrale comprende gli OTE con un impiego di lavoro medio di 648 giornate/anno; il terzo è costituito dall’OTE viticoltura con una dimensione aziendale di 19 ettari di SAU e un impiego di lavoro superiore alle 348 giornate/anno.

■ **Figura 5.6 Produttività del lavoro (VA/ULT) per OTE nelle aziende aderenti ai POF, in relazione alla SAU aziendale e all’impiego di lavoro (dati medi 2019-2021, valori in euro)**

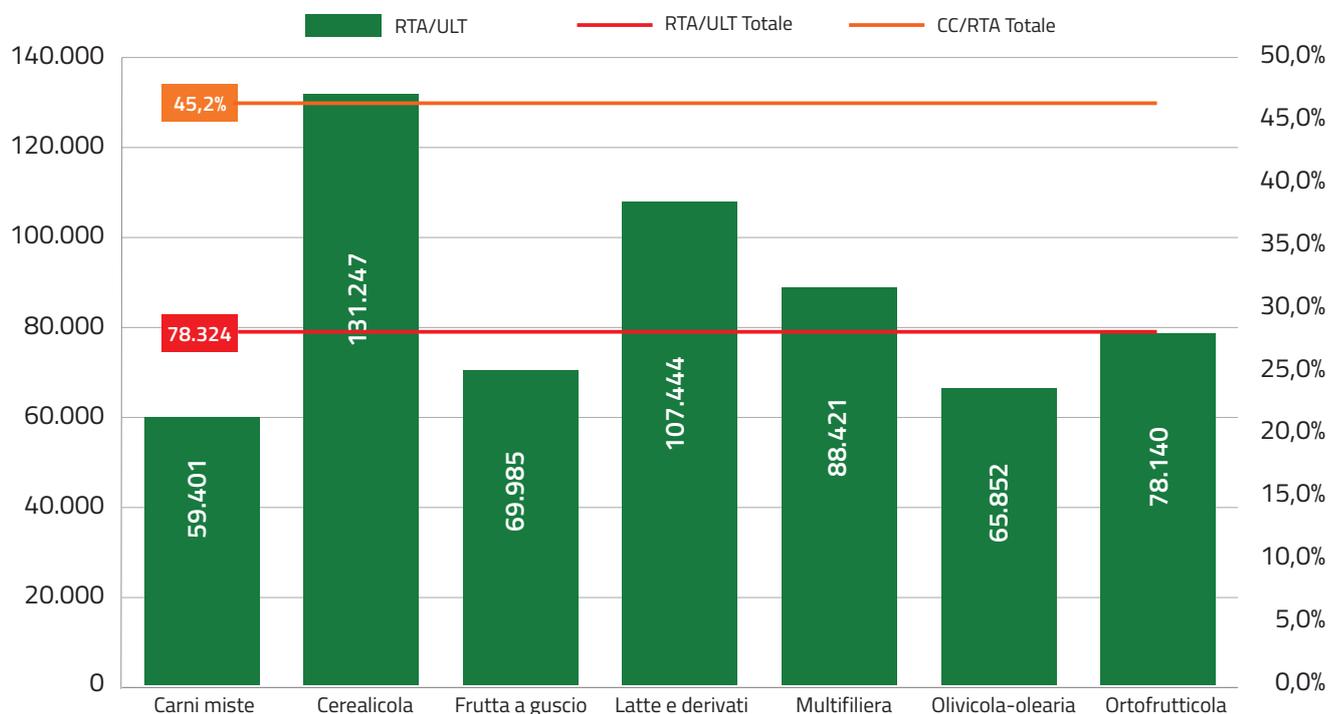


Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

Nella figura 5.7 viene illustrata la produttività lorda del lavoro per quelle filiere dove il numero delle osservazioni del campione supera la soglia minima prevista per le analisi con i dati RICA (numero minimo 5 osservazioni). Applicando tale parametro il numero di filiere che è possibile considerare si riduce a 7. Le aziende che opera-

no nella filiera cerealicola, latte e derivati, multifiliera e ortofrutticola presentano una migliore produttività rispetto al dato medio complessivo che risulta di poco superiore ai 78 mila euro. In termini di incidenza dei costi correnti sui ricavi le aziende mostrano un valore inferiore alla media del campione (45,2%).

Figura 5.7 Produttività lorda del lavoro (RTA/ULT) per filiera produttiva (dati medi 2018-2020, valori in euro e in percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati BDR

6. Osservazioni conclusive

L'analisi realizzata attraverso l'impiego della BDR del Lazio ha consentito di tracciare il profilo delle aziende agricole che partecipano ai progetti integrati di filiera, rispetto alle aziende dello stesso campione RICA regionale che non hanno aderito.

La metodologia adottata deriva, parzialmente, dalle tecniche utilizzate per la valutazione degli aiuti comunitari attraverso l'impiego dei cosiddetti campioni satellite, rilevati con metodologia RICA, valutati rispetto ad una baseline che rappresenta il controfattuale²¹. Questo tipo di analisi mette in evidenza le caratteristiche strutturali e i risultati economici delle aziende esaminate, grazie soprattutto alla presenza della tipologia aziendale (OTE e dimensione economica) che permette di effettuare confronti con aziende simili, soprattutto dal punto di vista economico.

Con il campione RICA è possibile, inoltre, compiere approfondimenti sia di tipo spaziale che temporale. In questo caso per la valutazione dell'efficacia degli aiuti pubblici erogati nell'ambito dei POF potrebbe essere interessante effettuare delle analisi, essenzialmente di tipo microeconomico, che considerino l'unità aziendale prima e dopo l'adesione al progetto di filiera. Questo tipo di esercizio richiede, tuttavia, la costruzione di un adeguato campione costante, attualmente non sufficientemente ampio nella BDR regionale, che possa consentire un'analisi statisticamente rap-

presentativa.

In conclusione, dai risultanti esposti in questo rapporto sui POF nella programmazione 2014-2022, emerge come le aziende agricole che hanno aderito alla progettazione integrata del PSR Lazio presentano alcune peculiarità strutturali ed economiche che le contraddistinguono dal resto del campione. Si tratta, in particolare, di aziende meglio strutturate che esprimono una dicotomia tra il fattore lavoro e il fattore terra potenzialmente proiettate a sviluppare percorsi di sviluppo legati alla produttività della terra e alla multifunzionalità agricola, in opposizione alla specializzazione nella funzione coltivatrice. In aggiunta, nel sub-campione delle aziende aderenti ai POF si registra una minore incidenza dei costi aziendali, nella componente variabile (costi correnti) dal quale deriva un livello della redditività del lavoro più alto rispetto a quello ottenuto nelle aziende agricole non aderenti ai progetti integrati di filiera.

Infine, appare opportuno ricordare che una accurata valutazione dell'efficacia del sostegno pubblico può essere fatta, in una situazione ex post, solo dopo che sia trascorso un congruo lasso di tempo dalla conclusione degli impegni derivanti dalle misure ad investimento del PSR, che rappresentano la principale fonte di sostegno pubblico per questo tipo di progetti.

21. Cagliero R., Cisilino F., Scardera A. (2010), L'utilizzo della RICA per la valutazione di programmi di sviluppo rurale, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Mipaaf, Roma.

Bibliografia essenziale

Briamonte L., Cesaro L., Scardera A. (2022), Current use and new perspectives for the Farm Accountancy Data Network. *Economia agro-alimentare / Food Economy An International Journal on Agricultural and Food Systems*, Vol. 23, Iss. 3, pp. 1-5 - ISSN 1126-1668 - ISSNe 1972-4802.

<https://journals.francoangeli.it/index.php/ecagoa/issue/view/980/168>

Buscemi V. (2017), La Progettazione Integrata di Filiera nella Programmazione 2007-2013 per lo sviluppo rurale, *Agriregionieuropa* anno 13 n°48, Mar 2017.

<https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/48/la-progettazione-integrata-di-filiera-nella-programmazione-2007-2013-lo>

Cagliero R., Cislino F., Scardera A. (2010), L'utilizzo della RICA per la valutazione di programmi di sviluppo rurale, *Rete Rurale Nazionale 2007-2013*, Mipaaf, Roma.

Cremaschi M. (2001), I progetti integrati opportunità e vincoli. *Quaderni di Sviluppo Locale Formez*. Donzelli Editore, Roma.

COGEA (2020), Rapporto Annuale di Valutazione 2020, versione 2.0, Servizio di valutazione indipendente del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 del Lazio (CIG 7426539DD8), aprile 2020, Roma.

https://www.lazioeuropa.it/archivio1420/app/uploads/2020/10/rapporto_annuale_di_valutazione_psr_lazio_2020.pdf

Liberati C., Cardillo C., Di Fonzo A. (2021), Sustainability and competitiveness in farms: An evidence of Lazio region agriculture through FADN data analysis, *Economia Agro-alimentare/Food Economy*, Vol. 23 n. 3. DOI: 10.3280/ecag2021oa12767.

<https://journals.francoangeli.it/index.php/ecagoa/article/view/12767/1208>

Licciardo F., Tarangioli S. (a cura di) (2021), La cooperazione agroalimentare in Italia: un caleidoscopio di opportunità. *PSRhub, Rete Rurale Nazionale 2014-2020*, Mipaaf, Roma. ISBN: 9788833851440.

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23143>

Licciardo F., Tarangioli S., Perinotto M., Gloria R. (2023), L'unione fa la forza, *Terra è vita*, n. 37/2023, pp. 4-7.

<https://terraevita.edagricole.it/featured/progetti-integrati-di-filiera-unione-forza/>

Papaleo A. (2021), Il PSR Lazio finanzia nuove filiere organizzate per superare limiti strutturali ed organizzativi, *PianetaPSR n.99*, febbraio 2021, Roma, ISSN 2532-8115.

<https://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2499>

Tarangioli S. (2012) (a cura di), L'approccio integrato nei PSR 2007-2013, *Rete Rurale Nazionale 2007-2013*, Mipaaf, Roma.

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23375>

Tarangioli S. (2019), L'integrazione e le azioni collettive della politica di sviluppo rurale nella Pac post 2020, *Agriregionieuropa* anno 15 n°56, Mar 2019.

<https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/56/lintegrazione-e-le-azioni-collettive-della-politica-di-sviluppo-rurale-nella>

Appendice

Numero di progetti integrati di filiera nei PSR (dati al 15 ottobre 2023)

PSR 2014-2022	Filiera									Totale
	Latte e derivati	Carni bovine	Carni (altre*)	Cerealicola	Multifiliera	Olivicola-olearia	Ortofrutticola	Vitivinicola	Altre**	
Abruzzo	1		3			1	1	1		7
Basilicata	3	1		2	2	2	5	2	2	19
Emilia-Romagna	19	2	8	7			14	5	8	63
Friuli Venezia Giulia	5	2	1				2	8	1	19
Lazio	11	2	2	2	8	6	32		6	69
Lombardia	5		2	1			4			12
Marche	1	2	2	4	2		1	2		14
Toscana	3	3	2	10	9	12	2	16	18	75
Sardegna^	5	2	9	4		4	4	4	2	34
Totale	53	14	29	30	21	25	65	38	37	312

Note: (*) comprende le filiere carni suine, avicole, ovicaprine; (**) comprende le filiere florovivaistica, frutta a guscio, piante officinali, agroindustriale, foresta-legno e altre filiere minori; (^) dati provvisori

Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

Risorse finanziarie pubbliche attivate per i progetti integrati di filiera nei PSR (dati al 15 ottobre 2023)

PSR 2014-2022	Filiera									Totale
	Latte e derivati	Carni bovine	Carni (altre*)	Cerealicola	Multifiliera	Olivicola-olearia	Ortofrutticola	Vitivinicola	Altre**	
Abruzzo	4.276.820		17.772.386			8.174.706	6.205.820	5.503.389		41.933.122
Basilicata	7.562.746	1.958.907		13.269.037	5.070.583	4.181.278	24.848.149	3.373.287	3.627.748	63.891.735
Emilia-Romagna	55.444.077	1.319.426	23.623.951	17.514.587			33.211.819	11.596.202	9.481.569	152.191.630
Friuli Venezia Giulia	7.468.454	4.639.290	2.531.974				3.102.538	14.008.268	2.030.472	33.780.996
Lazio	35.498.007	7.741.566	5.356.130	4.410.987	41.298.966	22.935.859	108.618.692		17.087.036	242.947.243
Lombardia	15.739.342		9.542.882	3.142.278			16.421.480			44.845.983
Marche	3.666.666	2.536.695	1.391.532	7.355.134	4.954.218		547.450	4.322.993		24.754.688
Toscana	5.809.138	8.053.672	4.177.942	15.183.844	19.149.399	19.484.380	3.381.704	36.927.243	28.673.929	140.841.250
Sardegna [^]	13.302.243	5.677.915	26.437.928	10.250.298		8.581.770	8.155.130	10.830.297	2.885.210	86.120.792
Totale	148.767.492	31.927.470	90.834.725	71.106.165	70.473.166	63.357.994	204.492.785	86.561.679	63.785.964	831.307.440

Note: (*) comprende le filiere carni suine, avicole, ovicaprine; (**) comprende le filiere florovivaistica, frutta a guscio, piante officinali, agroindustriale, foresta-legno e altre filiere minori; ([^]) dati provvisori

Fonte: nostre elaborazioni su dati www.reterurale.it/PIF

QUADERNI PIF | Lazio

Rete Rurale Nazionale

Autorità di gestione:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

    **RETERURALE.IT**

reterurale@politicheagricole.it

[@reterurale](#)

<http://www.facebook.com/reterurale>

www.reterurale.it

Publicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2022